

**COMUNI DI BORGIA E SAN FLORO**  
**PROVINCIA CATANZARO**



**PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO "E90"**

Elaborato: E90\_AMB\_R15

Scala:-

Data: 19/05/2023

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**COMMITTENTE:**

ENERGIA LEVANTE s.r.l.  
Via Luca Gaurico – Regus Eur - Cap 00143 ROMA  
P.IVA 10240591007 - REA RM1219825 - [energialevantesrl@legalmail.it](mailto:energialevantesrl@legalmail.it)  
SOCIETA' DEL GRUPPO



[www.sserenewables.com](http://www.sserenewables.com) Tel +39 0654832107

**PROFESSIONISTA:**

Dott. Arch. Cristiana La Serra

N°REVISIONE	DATAREVISIONE	ELABORATO	CONTROLLATO	APPROVATO	NOTE
	19/05/2023			Ing. Mercurio	

E' vietata la copia anche parziale del presente elaborato



## “PARCO EOLICO "E90" San Floro- Borgia (CZ)”

GIUGNO 2023

ARCHEOLOGA CRISTIANA LA SERRA VIA F. ZODA N. 2 VIBO VALENTIA LSRCST81T60L452E  
3113970796



**“PARCO EOLICO "E90" SAN FLORO-  
BORGIA (CZ)”**

Giugno 2023

**OGGETTO:  
VPIA Verifica  
Preventiva  
dell’Interesse  
Archeologico**

Archeologa Cristiana La Serra via  
F. Zoda n. 2 Vibo Valentia  
LSRCST81T60L452E  
3113970796

# SOMMARIO

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE AI LAVORI</b>	
	1.1 Riferimenti normativi e iter procedurale.	3
	1.2 Introduzione all’opera.	6
	1.3 Premesse metodologiche.	11
<b>2.</b>	<b>IL SITO ED IL SUO CONTESTO.</b>	
	2.1 Inquadramento geografico e geologico.	14
	2.2 Notizie storiche ed evoluzione insediativa.	16
	2.3 Vincoli archeologici, paesaggistici ed architettonici.	31
	2.4 Carta archeologica. Schede siti.	35
<b>3.</b>	<b>LE INDAGINI DI SUPERFICIE</b>	
	3.1 La ricognizione archeologica.	43
	3.2 La fotointerpretazione aerea.	51
<b>4.</b>	<b>POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO.</b>	
	4.1 Valutazioni conclusive.	55
<b>5.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA</b>	60
	<b>APPENDICE</b>	

**Cristiana La Serra Archeologa di I Fascia**  
**Doctor Europeus di Ricerca in Archeologia Medievale e dei Paesaggi Antichi**  
**Iscritta all’Elenco MIC al n. 9711 Cell. 3206977685**  
Mail [lasercry@gmail.com](mailto:lasercry@gmail.com), [cristianalaserra@gmail.com](mailto:cristianalaserra@gmail.com), [cristianalaserra@pec.it](mailto:cristianalaserra@pec.it)

*Archeologa*  
*Cristiana La Serra*  
  
Via F. Zoda n. 2, 89900 Vibo Valentia  
P. IVA 03113970796  
C.F. LSRCST81T60L452E



## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. Riferimenti normativi e iter procedurale.

Per quanto concerne la disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che conferisce al Soprintendente l'autorità di intervenire nei Lavori Pubblici in aree di interesse archeologico, ed ancora all'art. 25 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Nuovo Codice degli Appalti e dei Contratti Pubblici (ex-articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163), per **la verifica preventiva dell'interesse archeologico**, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, risultano superate le **Linee Guida** contenute nella circolare 1/2016 dell'ex Direzione Generale Archeologia<sup>1</sup>, che è stata definitivamente abrogata con la pubblicazione di nuove Linee Guida, nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) ed ancora ulteriori indicazioni con la Circolare n. 53 del 22/12/2022, prot. 45273 DG-ABAP. Le nuove Linee Guida individuano le specifiche tecniche relative alle fasi della procedura, ai criteri di assoggettabilità, alle modalità di redazione degli elaborati, ai formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché alla pubblicazione dei dati raccolti.

Anche la Regione Calabria recepisce tali indicazioni normative e le applica anche in altri settori mediante il **QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA (QTRP)** adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013, Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

<sup>1</sup> Per quel che concerne le linee guida sulla compilazione del documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico si rimanda alla circolare sopramenzionata disponibile sul sito Mibact, assieme anche alla seguente documentazione di riferimento: <http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/222/circolari-e-linee-guida/34/201601disciplina-del-procedimento-di-cui-allarticolo-28-comma-4-del-decreto-legislativo-22-gennaio-2004-n-42-ed-agli-articoli-95-e-96-del-decreto-legislativo-14-aprile-2006-n-163-per-la-verifica-preventiva-dellinteresse-archeologico>.

In particolare si legge nel citato documento:

*“La progettazione delle trasformazioni del territorio necessita di considerare il rischio archeologico per le seguenti ragioni:*

- \_ ottimizzare l’interazione tra patrimonio archeologico e sviluppo infrastrutturale;*
- \_ contribuire ad una migliore qualità dei progetti, una maggiore sostenibilità ambientale delle opere, una corretta gestione del rischio archeologico e un’ottimizzazione dei costi;*
- \_ inserire correttamente l’opera nelle realtà storico-territoriali;*
- \_ migliorare la qualità complessiva del progetto;*
- \_ ottimizzare tempi e costi dell’opera;*
- \_ minimizzare il rischio archeologico in fase esecutiva;*
- \_ assicurare una valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche;*
- \_ garantire un maggior beneficio per il territorio.*

*Infatti, stante l’obbligo di legge per le stazioni appaltanti di procedere alla “Verifica preventiva dell’interesse archeologico” nelle opere pubbliche (c.d. Archeologia preventiva), introdotta dal Codice degli Appalti Pubblici (D. Lgs 163/2006), elevata è l’incisività delle attività pubbliche e private che rischiano di causare depauperamento del patrimonio storico-archeologico e danneggiamenti in occasione di interventi di trasformazione del territorio.*

*È importante, quindi, che la conoscenza della situazione archeologica mediante la valutazione del rischio archeologico - assoluto e relativo – venga correlata a indicazioni mirate sulle possibili strategie di intervento. È pertanto opportuno ribadire l’importanza di ottemperare a tutte le indicazioni legislative in merito alla tutela archeologica (con particolare riguardo al D.Lgs. 42/2004) anche e soprattutto a fini di tutela paesaggistica, dal momento che i siti di interesse archeologico sussistono non solo per il loro valore intrinseco, ma soprattutto per il proprio contesto ambientale in cui sono inseriti.”*

La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all’art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016 che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell’elenco istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, accessibile a tutti i soggetti interessati e consultabile all’indirizzo [www.professionisti.beniculturali.it](http://www.professionisti.beniculturali.it),

come inoltre dai requisiti indicati nel D.M. 244/19 e nella Circolare Ministeriale n. 25 del 4 Settembre 2019. Le valutazioni dell’impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione fin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia

possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze. A tale scopo, nel

momento in cui si avvia la progettazione, l'archeologo è chiamato a raccogliere i dati necessari a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell'opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico. Gli studi preliminari previsti dal comma 1 dell'articolo 25 del Codice dei contratti pubblici comprendono la raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Il 22 dicembre 2022 la **Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio** ha pubblicato la **Circolare n. 53**, avente a oggetto "**Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche**". L'atto in questione fornisce alcuni aggiornamenti con specifico riferimento all'innesto della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) all'interno del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) e, all'interno dell'allegato, ulteriori indicazioni in relazione alla trasmissione della documentazione raccolta all'interno dell'applicativo GIS preimpostato, alla verifica della sua integrità, all'estensione dell'area di studio e alla valutazione del potenziale e del rischio archeologico. Pertanto, gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della Direzione Generale, di concerto con l'ICCD e l'ICA, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Pertanto **la sottoscritta Dott.ssa Cristiana La Serra**, professionista Archeologa di I Fascia iscritta all'elenco nazionale MIC con il n. 9711, abilitata ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ex D.Lgs 50/2016 art. 25, essendostata incaricata dall'ing. Rosario Mattace, pertanto redige, come stabilito dall'art. 25 D. Lgs. 50/2016, la seguente relazione di **Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico**.

## **1.2. Introduzione all’opera.**

Il progetto “Parco Eolico E90” prevede un impianto di produzione di energia da fonte eolica costituito da dieci aerogeneratori della potenza di 6,2MW per una potenza complessiva di 62,0MW, proposto dalla Società ENERGIA LEVANTE srl, società del gruppo SSE Renewables, iscritta presso la Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Roma al n. REA 1219825 con P.IVA 10240591007 con sede in Roma Via Luca Gaurico n.9/11 -Regus Eur-Cap 00143. L’energia prodotta verrà conferita alla RTN (Rete di Trasmissione elettrica Nazionale), attraverso una la stazione Terna denominata “MAIDA” con configurazione dello schema di inserimento “entra-esce” come previsto dalle norme e guide tecniche previste dal GRTN (N. INSIX.1000 “Guida Tecnica – Schemi di connessione” ed altre) che individuano i criteri, le tipologie e le modalità di connessione degli utenti alla RTN.

A tal fine gli aerogeneratori saranno collegati tramite cavidotti in MT (Media Tensione) interrati ad una cabina di raccolta interna all’impianto in progetto. Dalla cabina di raccolta saranno realizzati i collegamenti verso la stazione elettrica lato utente (SET utente) attraverso un cavidotto in MT a 30 kV, anch’esso interrato, che si svilupperà lungo il percorso indicato nell’apposita tavola.

Le opere civili ed elettriche comprendono:

- Piazzole di montaggio e manutenzione per ogni singolo aerogeneratore.
- Viabilità interna di accesso alle singole piazzole sia per le fasi di cantiere che per le fasi di manutenzione.
- Adeguamento della viabilità interna di accesso alle aree di progetto ed aree di manovra sia per le fasi di cantiere che per le fasi di manutenzione.
- Cavidotti in MT 30kV interni al parco.
- Cabina di raccolta.
- Cavidotto MT 30kV dalla cabina di raccolta alla stazione elettrica lato utente AT/MT. (SET lato utente).
- Elettrodotta di connessione AT 150kV interrato dalla SET utente allo stallo dedicato

della centrale Terna di MAIDA dove l’energia prodotta entra in rete.

L’intero progetto, costituito dalle sue componenti principali quali gli aerogeneratori, il cavidotto interrato, la cabina di raccolta, la SET utente, il cavo AT 150kV di connessione alla RTN e lo stallo di connessione della centrale Terna denominata MAIDA ricade in un territorio posto in provincia di Catanzaro:

- Gli aerogeneratori del parco eolico e la cabina di raccolta in progetto sono ubicati nel territorio del Comune di Borgia (6 Aerogeneratori) rispettivamente in località Lignatarello(E1,E10), località Canonicato-Giardinello(E3,E4,E6) e località Timpone Sansone(E6, E7) e nel territorio del comune di San Floro (4 Aerogeneratori) rispettivamente in località Lignatarello (E2,E10) e località Timpone Sansone(E8,E9).
- La parte iniziale del cavidotto ricade nel territorio del comune di Borgia e prosegue nei territori dei comuni di(elencati in successione):San Floro, Girifalco, San Floro(nuovamente), Cortale e Maida.
- La SET utente, il cavidotto AT e la Centrale Terna denominata Maida ricadono nel territorio del comune di Maida.

L’area interessata dagli aerogeneratori è circoscritta in un poligono di circa 500 Ha ad un’altitudine che va dagli 88 m s.l.m. ai 259m s.l.m, ed ha una struttura orografica costituita da crinali scoscesi.

Sul sito ricadono pochi insediamenti abitativi prevalentemente di tipo agricolo e l’area è facilmente raggiungibile attraverso viabilità esistente dalla Strada Europea E90 in prossimità dello svincolo Borgia. Gli aerogeneratori sono stati posizionati nelle aree prescelte sulla base delle indicazioni date dagli studi effettuati sull’area che ha tenuto conto, principalmente, sia delle condizioni di ventosità dell’area (direzione, intensità); sia condizioni di natura urbanistica e paesisticoambientale-archeologica, senza tralasciare tutte gli altri studi specialistici che sono parte integrante del progetto.





Figura 1 Visione di insieme del progetto Parco Eolico E 90 (da relazione di progetto).

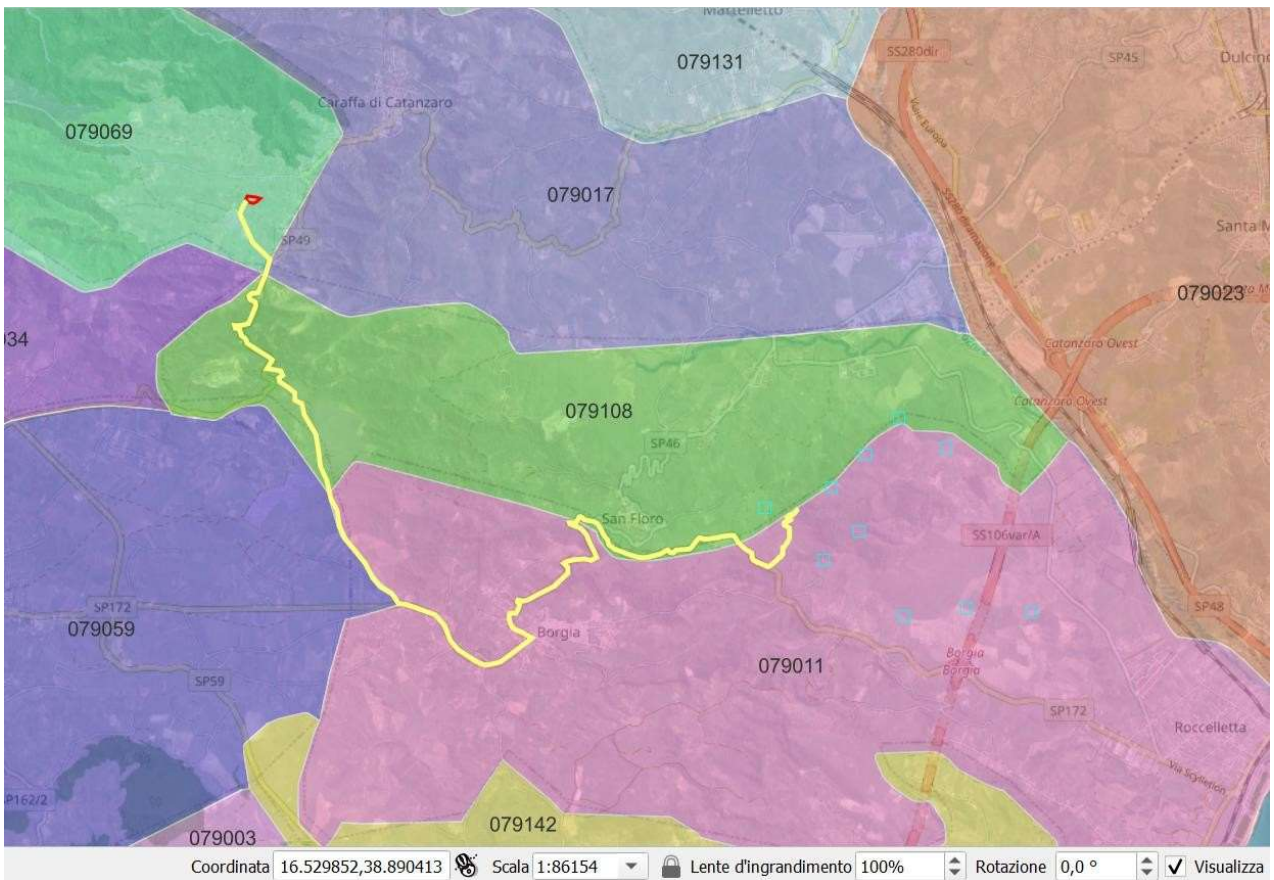


Figura 2. Visione di insieme del progetto Parco Eolico E 90. I quadrati blu gli aereo generatori. In giallo lo sviluppo del cavidotto.



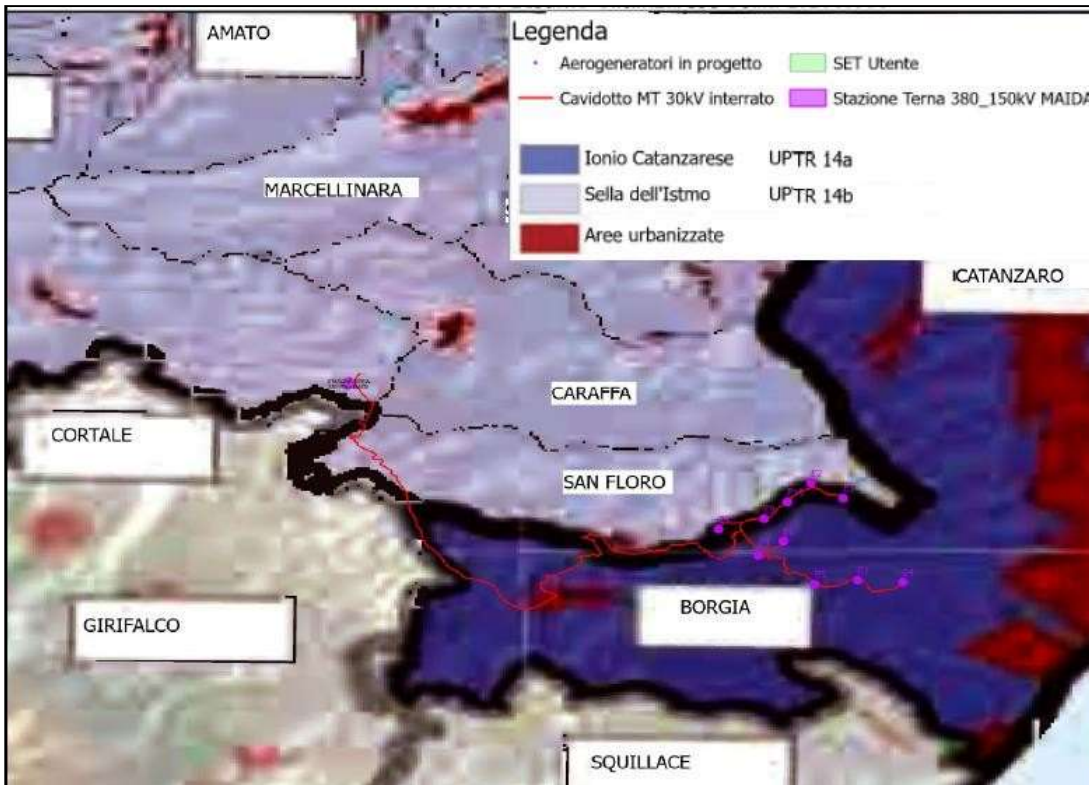


Figura 3. Dettaglio del progetto Parco Eolico E 90. In viola e numerati gli aereo generatori.

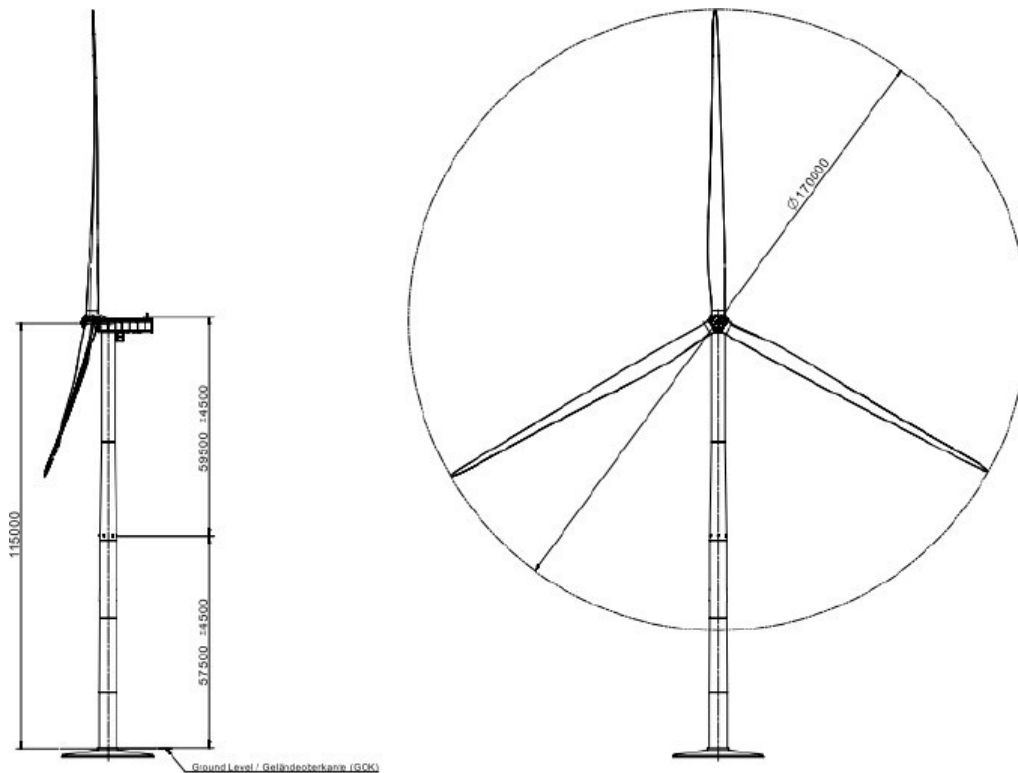


Figura 4. Parco Eolico E 90. Tipico Aerogeneratore da 6,2MW con diametro rotore pari a 170 m ed altezzamozzo pari a 115 m

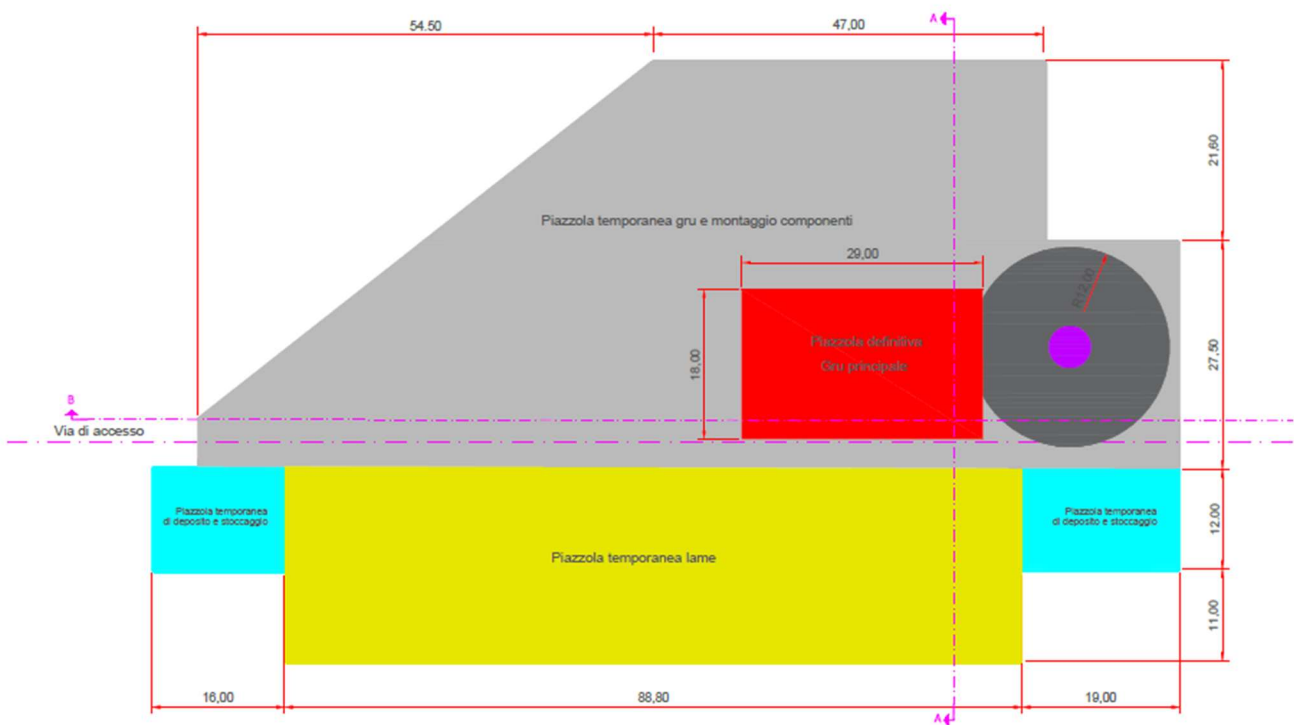


Figura 5. Parco Eolico E 90. Piazzole di fondazione standard in fase di progetto dell'impianto.

### 1.3 Premesse metodologiche.

La presente Relazione è strutturata in diverse parti. La prima è caratterizzata da un’analisi geografica, geologica, toponomastica e storico-archeologica sulle vicende insediative generali del territorio comunale di Borgia e San Floro, e del circondario all’interno del quale ricadono, con valutazioni sulla cartografia storica e contemporanea reperita, seguita da una ricerca bibliografica e d’archivio di materiale edito ed inedito. Le evidenze archeologiche e antropiche così riscontrate sono state numerate progressivamente e appositamente posizionati su una cartografia di riferimento. La consultazione del materiale edito è la prima fase di studio del territorio, e permette di identificare le emergenze archeologiche note in prossimità del settore di nostro interesse.

Gli Archivi e le Biblioteche consultate per la presente fase sono le seguenti:

- Sistema Bibliotecario Vibonese, via Abate Pignatari, 89900 Vibo Valentia;
- Istituto della Biblioteca Calabrese, via Gramsci 1, 89831, Soriano Calabro (VV);
- Biblioteca Comunale di Polistena, Piazza della Pace, n. 1 – 89024 – Polistena (RC);
- Biblioteca di Area Umanistica, Unical, Rende;
- Biblioteca Civica di Cosenza, Piazza 15 Marzo, 787100 Cosenza;
- Archivio Corrente della SABAP-CAL presso Palazzo Valdesi, Cosenza.
- Archivio Storico della Soprintendenza della Calabria presso la SABAP-RC-VV.

Di aiuto è stata anche l’analisi della cartografia storica. Per quanto concerne i dati archivistici storici, ci si è rivolti alla Soprintendenza di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Catanzaro-Crotone, nella persona del funzionario dott. A. Ruga, responsabile dell’archivio ed anche competente per territorio. Si è inoltre utilizzato materiale edito in nostro possesso o recuperabile sul web, nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it>), nel database fastionline.org e nei principali portali come <http://academia.edu> e [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net). La letteratura archeologica così rintracciata è stata elencata nell’apposito paragrafo “Bibliografia”.

Nella fase di studio ed elaborazione della presente relazione sono stati utilizzati anche tutti gli allegati progettuali forniti dall’Ing. R. Mattace, progettista. La cartografia utilizzata è **CTR** in formato dwg,

Carta geologica da PCR regionale e mappe aeree estrapolate da GoogleEarth. È stata reperita, inoltre, cartografia storica edita.

I dati raccolti sono stati inseriti su piattaforma GIS, utilizzando l'applicativo, elaborato con il software open source QGIS, che facilita la rappresentazione dei dati prevedendo il loro inserimento direttamente tramite mappa: la localizzazione (dati relativi a regione-i, provincia-e e comune-i) è ricavata direttamente dai layer ufficiali ISTAT, precaricati sul progetto, mentre la descrizione è strutturata secondo standard nazionali, adottando in tutti i casi in cui è stato possibile vocabolari chiusi. Queste soluzioni hanno permesso di minimizzare la possibilità di errori manuali in fase di inserimento dati, rendendo l'operazione più semplice e rapida. Allo stesso tempo, l'adozione di uno standard uniforme e di vocabolari codificati è estremamente utile anche in fase di ricerca dei dati, permettendo query basate sulle informazioni più importanti (cronologia, definizione, interpretazione, ecc.). Sono previsti due moduli di inserimento (layer) strutturati secondo gli standard definiti con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD):

- layer MOPR - dedicato alla descrizione generale del progetto e delle opere da realizzare;
- layer MOSI - finalizzato a censire le aree o i siti di interesse archeologico individuati nel corso delle indagini prodromiche.

Per quanto riguarda invece la ricerca direttamente sul campo, la strategia di azione adottata nella porzione di territorio interessato può essere ricondotta all'integrazione di differenti livelli di approccio. Alla lettura foto-interpretativa del paesaggio e del territorio è stato dedicato un apposito paragrafo, utilizzando sia il portale governativo “pcn.minambiente.it”, le foto satellitari estrapolate da *Google Earth*. Le immagini così tele-rilevate sono state utilizzate come basi cartografiche permettendo un confronto tra lo stato del territorio al momento della ripresa aerea ed eventuali modifiche antropiche e/o naturali riferibili allo stato attuale delle aree oggetto d'intervento. Successivamente si illustreranno i risultati della ricognizione archeologica di superficie, descrivendo geomorfologicamente l'area di intervento ed i metodi attuati (ricognizione intensiva-estensiva, numero Ricognitori etc..) in relazione alle condizioni di visibilità. Il survey è stato effettuato intorno



all'area dei lavori del progetto, su lotti adiacenti e accessibili, al fine di verificare l'eventuale presenza di manufatti o di tracce di natura archeologica. Nell'eventualità di rinvenimenti di zone ad interesse archeologico viene utilizzato il termine UT (Unità Topografica) per indicare la traccia più piccola che si riesce ad individuare di attività dell'uomo nell'antichità, nell'ambito dell'analisi archeologica di un territorio, sia essa una struttura o anche del materiale sporadico di superficie. Per questo tipo di evidenze viene utilizzata una scheda sviluppata nell'ambito **dell'Insegnamento di Archeologia Medievale di Siena**<sup>2</sup>. Più UT limitrofe possono venire a costituire una Unità di Sito, ed in quel caso si utilizzerà l'apposita schedatura codificata dall'ICCD. Alla fine della raccolta dati, infatti, viene redatta una carta del **Potenziale Archeologico**, definita anche come **Rischio Archeologico Assoluto**, data dalla probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare. Diversamente, la valutazione di **Rischio Archeologico Relativo** è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato, in questo caso, nel sottosuolo. È stato pertanto analizzato il rischio archeologico in relazione al progetto presentato.

---

<sup>2</sup> Si tratta di una scheda mutuata dalle precedenti esperienze di Ricci 1983, e quella più aggiornata di Stagno-Gattiglia 2005.

## **2. IL SITO ED IL SUO CONTESTO.**

### **2.1. Inquadramento geografico e geologico.**

Il comune di Borgia si trova sul versante sud-orientale della moderna provincia di Catanzaro, lungo la costa ionica, ed è pienamente inserito in quell’ampia fascia regionale denominato “Istmo Catanzarese” caratterizzato da una zona, abbastanza omogenea da un punto di vista geomorfologico che va dal mar Ionio al Tirreno, in quella che è la zona più stretta della Regione Calabria.

Il territorio, che vede oltre al centro di Borgia, anche le frazioni di Donnantona, Roccelletta e Vallo, è contornato a Ovest dalle ultime propaggini delle Serre, da una intermedia fascia collinare e una litoranea zona pianeggiante.

Il territorio è attraversato da diverse valli fluviali e torrentizie, di cui le più rilevanti e meglio connotate geograficamente e paesaggisticamente sono quelle del fiume Corace, del suo affluente Fiumarella e del fiume Alessi (già Pellene) a Sud, che rientrano in un ambito coro-idrografico che ha favorito fin dalla preistoria l’utilizzo di assi e direttrici agevoli per raggiungere sia il Mar Tirreno, sia l’entroterra ricco di risorse (legname e altri prodotti della silvicoltura, rocce e minerali, prodotti dell’allevamento) che hanno suscitato maggiori interessi in età storica e condizionato scelte e modalità insediative e quindi le vicende umane.

Da un punto di vista geologico e litologico il territorio di Borgia è caratterizzato dalla presenza di litotipi di origine sedimentaria, particolarmente diffusi, costituiti da argille siltose di colore grigio azzurro di età pliocenica (fig. 6). A coprire la formazione di base si hanno i prodotti di solifluzione derivanti dall’erosione e dilavamento delle coltri di alterazione e degradate delle pendici argillose, misti a materiale di alterazione del substrato argilloso, che litologicamente risultano costituite da limi argillosi sabbiosi di colore marrone chiaro. Alla luce delle ben note variazioni di livello marino (eustatismo) e i movimenti del terreno (tettonica) sulla fascia ionica è possibile pensare, per il territorio esaminato, alla conservazione di paleoambienti soltanto nei settori più elevati delle estreme propaggini del sistema collinare che domina la sottostante pianura costiera, delimitati a sud dal torrente Fiasco e a Nord dal torrente Rotondone.

Per quel che riguarda invece l’utilizzo del suolo, le aree collinari appaiono sfruttate con coltivazioni intensive di uliveti, agrumeti, vigneti e frutteti.

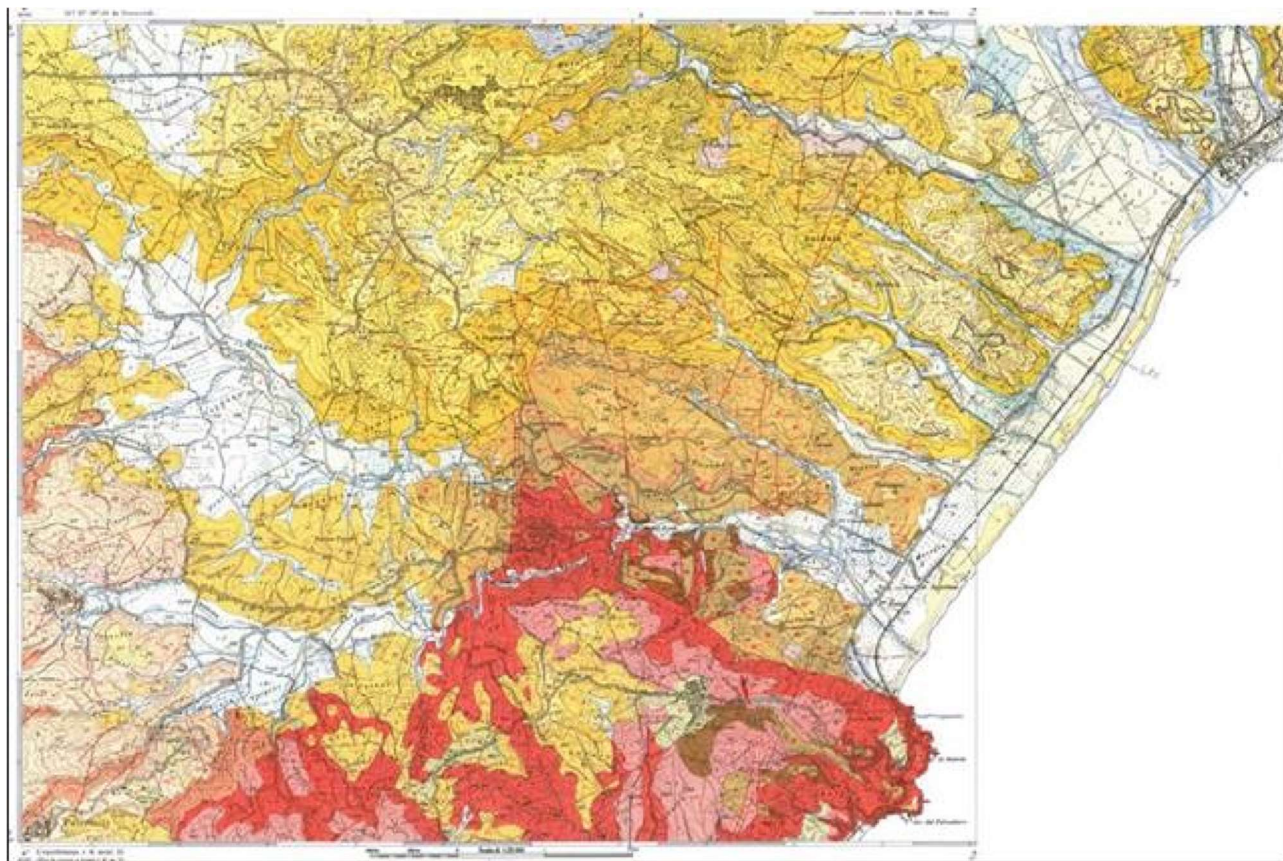


Figura 6. Carta geologica dell'area dai fogli CASMEZ n. 242 III NE e NO scala 1:25.000 [1954-1958].

## 2.2 Notizie storiche ed evoluzione insediativa.

La morfologia del territorio in esame, caratterizzato sia da piccole porzioni di pianure litoranee e terrazzi marini ha portato a teorizzare, fin dagli anni '80 e '90 del XX secolo, l'esistenza di forme insediative occasionali già per il periodo preistorico, successivamente diventati più stabili ed organizzate in una successiva fase protostorica<sup>3</sup>. I ritrovamenti più antichi nel comprensorio di Roccelletta, costituiti da industria litica su selce e ossidiana risalenti al Paleolitico inferiore, al Paleolitico superiore e al Neolitico, sono ubicati nella porzione più nord-occidentale del piccolo pianoro di **Santoregno**<sup>4</sup>; dalla località **La Piazza**<sup>5</sup>, invece, poche centinaia di metri più a sud est, provengono invece tracce di industria litica e materiale ceramico attribuibile al Neolitico (fig. 7).

Nella successiva età del Bronzo, oltre alle località già note di **Piazza** e **Santoregno**<sup>6</sup>, nuove tracce di frequentazione umana provengono dalla **loc. Roccella** (sito n. 3 Catalogo MOSI), appena a Sud del Corace, dove vennero recuperate fortuitamente due asce a margini rialzati in bronzo<sup>7</sup>, dalla **loc. Cotruzzo**<sup>8</sup>(sito n. 4 Catalogo MOSI) e dalla **loc. Rotondone** (sito n. 5 Catalogo MOSI) con più insediamenti su alture differenti<sup>9</sup> e materiali ceramici riconducibili alla facies siciliana di Rodi-Tindari-Vallelunga, sia alla fase avanzata, con tipi propri della facies Thapsos- Milazzese (fig. 8), ed ancora da **loc. Suvarella**<sup>10</sup> (sito n. 6 Catalogo MOSI) e dalla zona a valle del fosso **Scorciacapre**<sup>11</sup> (sito n. 7 Catalogo MOSI). Alcune di queste località erano già note agli inizi del XIX secolo, come dimostrano alcune carte di corrispondenza tra Soprintendenza e Ispettori Onorari rinvenute in Archivio<sup>12</sup> (fig. 9). Nella fase storica successiva, il territorio registra una rarefazione delle presenze: materiali riconducibili al Bronzo finale sono attestati solo sul pianoro di Rotondone più settentrionale e presso Fosso Scorciacapre. Nella prima età del Ferro e nelle immediate fasi pre-coloniali non si registra, allo stato attuale della letteratura archeologica, nessuna presenza. A partire dalla fase storica segnata dai flussimigratori e colonizzatori greci in Calabria, nell'ambito della costa ionica, allo sbocco della valle del Corace, il territorio in esame nell'organizzazione territoriale greca prima – con il sito di *Skilleyon*<sup>13</sup>-

<sup>3</sup> Si veda al riguardo: Arslan 1989 b.

<sup>4</sup> Tucci 2002, p. 63, n. 56; Righini et alii 2005, p. 27; Mollo 2018, p. 406.

<sup>5</sup> Arslan 1987, p. 89 siti nn. 33-34; Tucci 2002, p. 64, n. 57; Righini et alii 2005, p. 28.

<sup>6</sup> Qui è stato recuperato anche un grande vaso attribuito ad una sepoltura ad incinerazione dell'Età del Bronzo. Tucci 2002, p. 63, n. 56.

<sup>7</sup> Topa 1927, p. 58; Tucci 2002, p. 61, n. 52;

<sup>8</sup> Arslan 1987, p. 88 sito n. 14; Tucci 2002, p. 62, n. 53; Righini et alii 2005, p. 27.

<sup>9</sup> Arslan 1987, pp. 88-89 siti nn. 27-28, 32; Tucci 2002, p. 63, nn. 54-55; Righini et alii 2005, p. 27.

<sup>10</sup> Arslan 1987, p. 89 sito n. 37; Tucci 2002, p. 64, n. 58; Righini et alii 2005, p. 31.

<sup>11</sup> Arslan 1987, p. 89 sito n. 43; Tucci 2002, p. 64, n. 58; Righini et alii 2005, p. 31.

<sup>12</sup> Cartella Borgia, Sottocarpetta n. 1 Pos. 2/6, Archivio Storico presso la SABAP -RC, nota con prot. 973 del 24 marzo 1932. Si è svolta ricerca di archivio sia presso la sede di Cosenza, sulle pratiche più recenti che nell'archivio storico accessibile presso i locali della SABAP-RC-VV a Reggio Calabria.

<sup>13</sup> Per una bibliografia di riferimento su Skilleyon si rimanda a Spadea 2005, pp. 33-35, e Mollo 2018 con bibliografia precedente.



e poi romana, con *Minervia Scolacium*<sup>14</sup>.

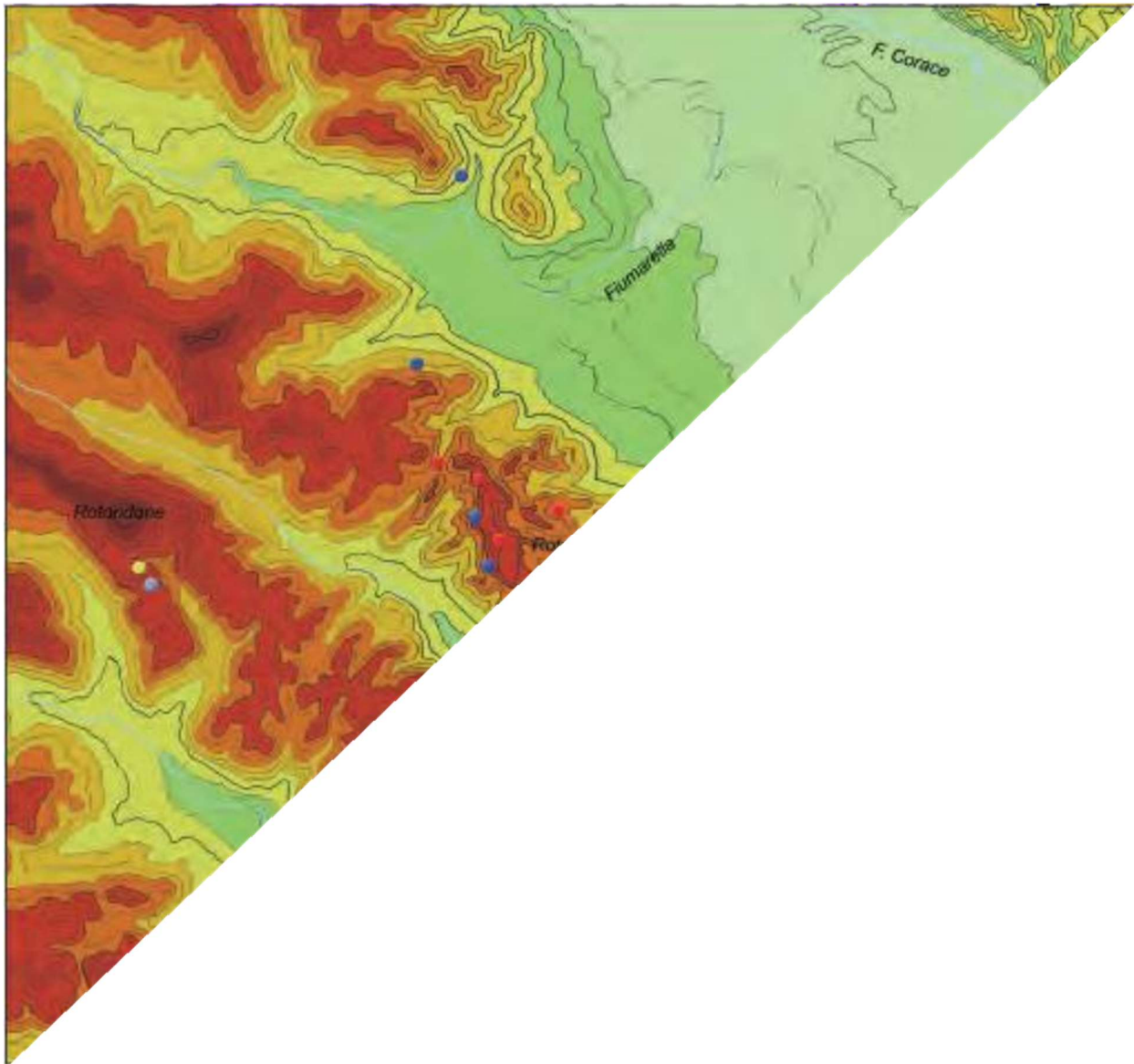
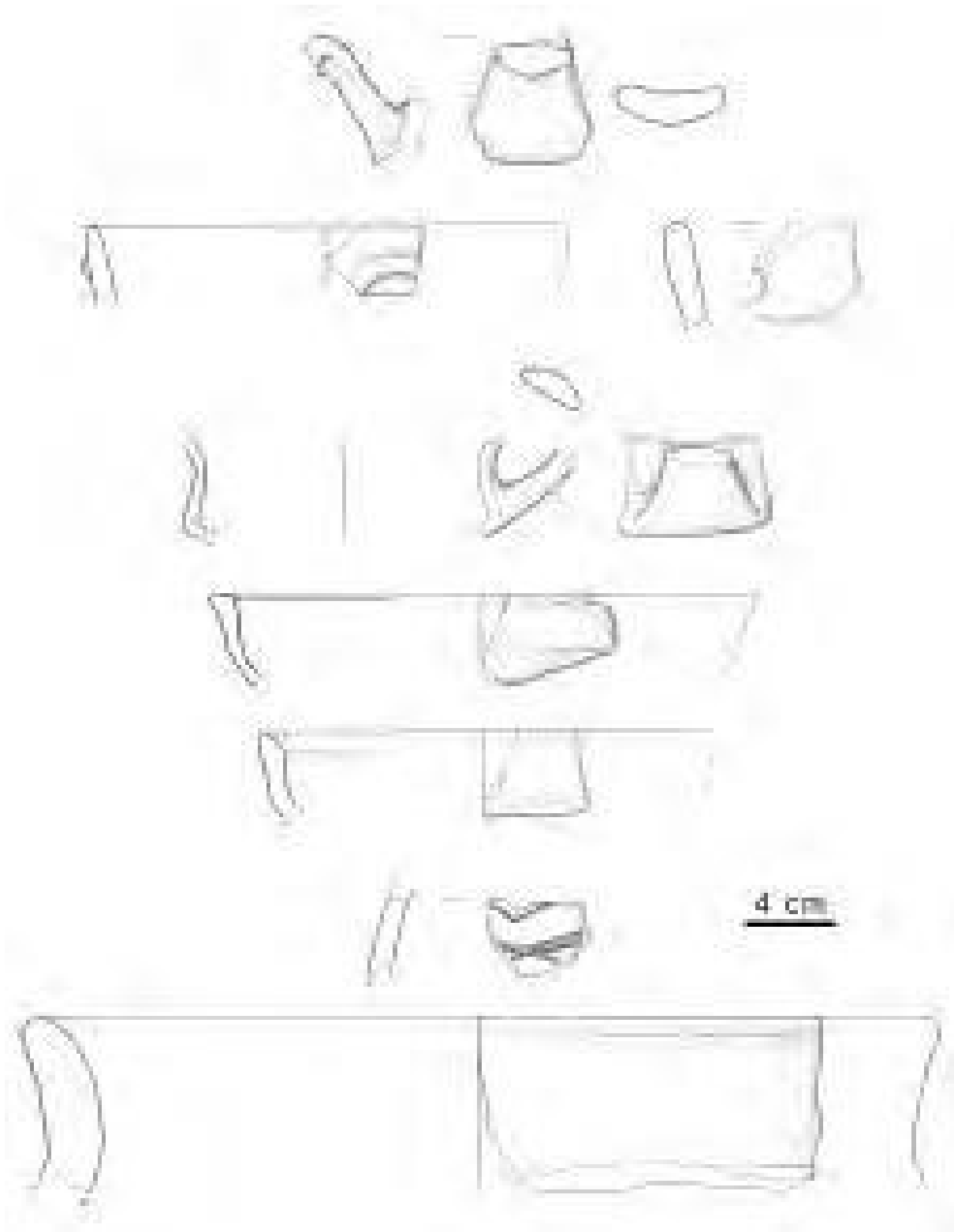


Figura 7. Carta delle evidenze pre-protostoriche (da Righini et alii 2005).

<sup>14</sup> Per una bibliografia di riferimento su *Scolacium* si rimanda a Spadea 2005, Paoletti 1994, e Mollo 2018 con bibliografia precedente.





*Figura 8 Materiale ceramico proveniente dall'insediamento del Bronzo identificato a Rotondone (Righini et alii 2005).*

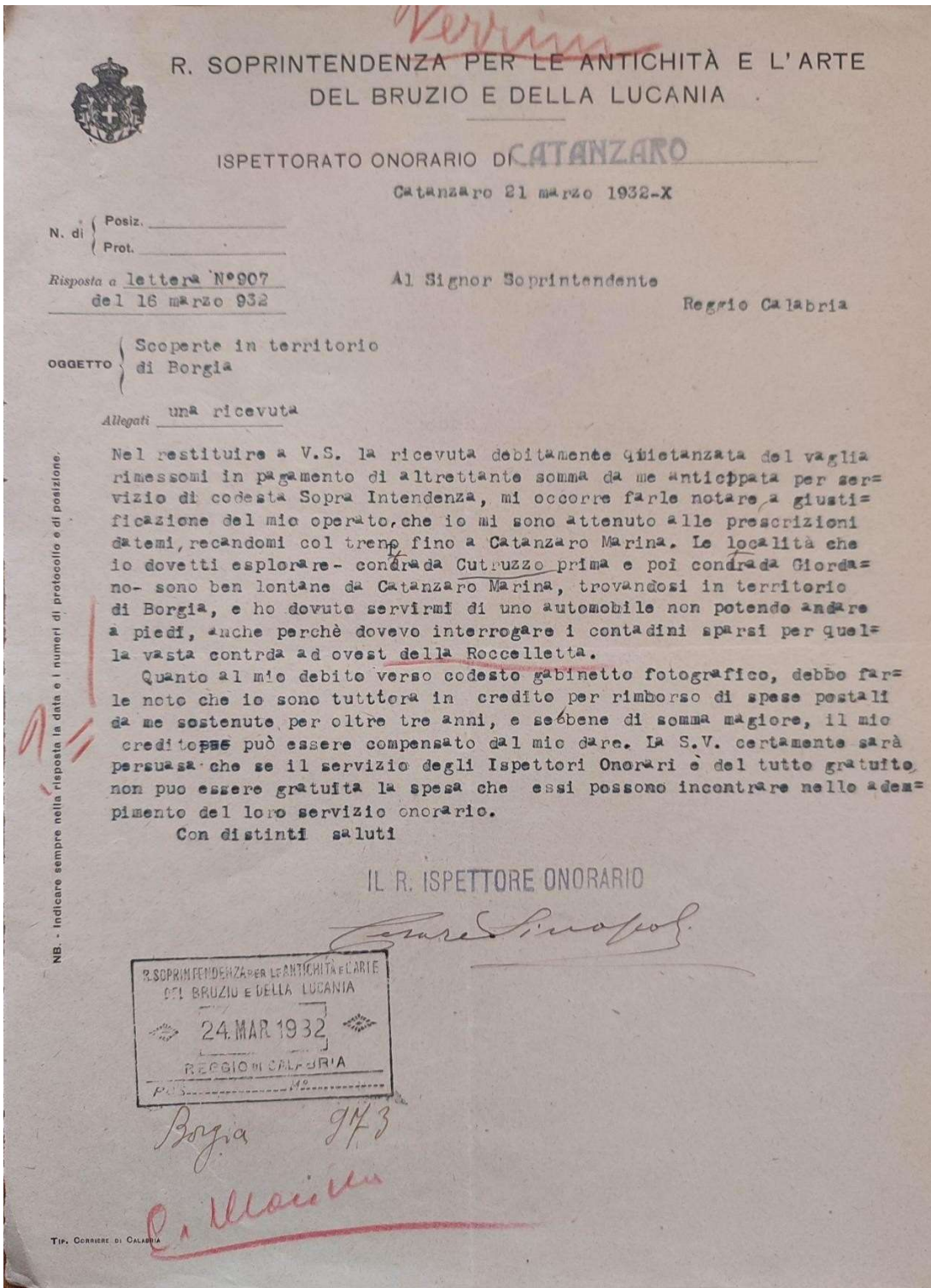


Figura 9. Corrispondenza del 1932. Archivio Storico SABAP-RC-VV.

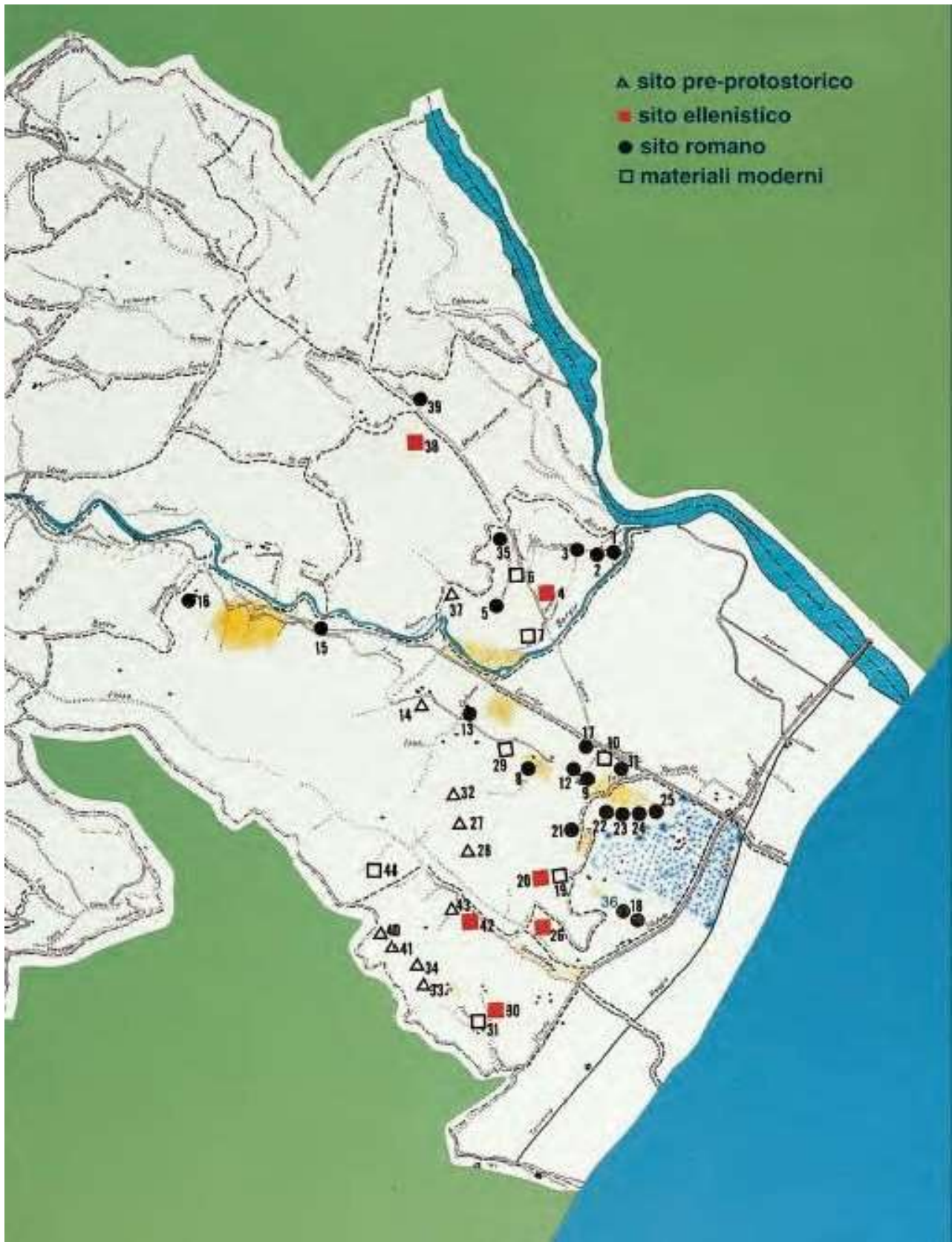


Figura 10. Carta archeologica dei principali siti (Racheli et alii 2005)

I dati più importanti per il territorio riguardano in primo luogo il V-IV sec. a.C. (fig. 10), nella loc. **Piazza, Fosso Scorciacapre e in loc. Giordano**<sup>15</sup> (sito n. 8 Catalogo MOSI) con un habitat caratterizzato da fattorie o apprestamenti stagionali, sostituite o risistemate, in età italica. Sia in questa fase, che nella successiva ellenistico-brettia, fino al III secolo a.C., gli insediamenti preferiscono le posizioni di mezza costa, vicine a fonti d'acqua, evitando sia le posizioni di altura che il fondovalle. La conquista romana, dopo un primo momento di destabilizzazione, sembra aver segnato una riorganizzazione del territorio. La colonia *Minervia Nervia Augusta Scolacium*, di cui abbiamo maggiore documentazione e letteratura archeologica, rientra tra le fondazioni di Caio Gracco insieme con Taranto, Capua e Cartagine. *Scolacium* è allo sbocco di importanti assi viari: l'istmo di Catanzaro e la via costiera jonica, tra Crotone e Caulonia. Quest'ultimo potrebbe in analogia con altri casi coincidere con il *decumanus maximus* della colonia, identificato nell'area del Foro (sito n. 9 Catalogo MOSI, figg. 11-12). L'asse del *decumanus maximus* è orientato nord-est/sudovest e coincide con la principale via di attraversamento della colonia, allineata anche con gli assi delle centuriazioni individuati nelle aerofotografie R.A.F.<sup>16</sup> (fig. 13).

<sup>15</sup> Arslan 1987, p. 88 sito n. 26.

<sup>16</sup> Racheli et alii 2005, p. 37.





*Figura 11. Roccelletta di Borgia. Veduta aerea dell'area del Parco Archeologico e della colonia Minervia Scolacium.*





*Figura 12 Roccelletta di Borgia. Ipotesi ricostruttiva dell'area della città romana.*



Figura 13 Roccelletta di Borgia, stralcio aerofotografico (volo R.A.F.) del 1943: nella piana, ancora non urbanizzata, si evidenziano gli assi della centuriazione (da Racheli et alii 2005).

Nel 1879, durante la costruzione della linea ferrata che collegherà Taranto a Reggio Calabria. Nella relazione dell'ing. Spinola della Direzione tecnica governativa di Catanzaro delle Ferrovie Calabro Sicule si legge che “...alla distanza di due chilometri, dopo il fondo del Corace, la ferrovia attraversa in trincea il fondo Massara sopra la lunghezza di circa 400 metri e nello scavo di questa trincea si trovò un gran numero di oggetti antichi, cioè lance, monete, frammenti fittili dei quali ben poco si potè raccogliere da questo ufficio ...”. Ed infatti “È fama che in questa località esistesse già un tempo una grandissima città, senza potersi per altro ben definire se si trattasse solo forse dei castra Hannibalis o della antichissima Amphissum. Egli è certo però che nell'atto che si eseguivano gli scavi di questa trincea per far luogo alla costruzione della piattaforma stradale si rinvenne un numero abbastanza rilevante di antiche costruzioni, le cui vestigia possono ancora osservarsi da chi transita in questo luogo nelle due scarpate della stessa trincea”. E conclude “è poi superfluo

*l'osservare che la trincea Massara ... offre in tutta la sua estensione grandissima copia di ruderi antichi, di pezzi di stoviglie, di pietra lavorata, le quali attestano indubbiamente che già esisteva in quel luogo un abitato di non lieve importanza, il che viene d'altronde maggiormente avvalorato dalle vestigia antiche, massi, muri ed archi ergentisi in gran numero e saltuariamente nell'adiacente campagna e sopra un'estensione abbastanza considerevole, nonché dalla quantità di oggetti più o meno preziosi che si rinvennero di tratto in tratto dai contadini, non pochi dei quali oggetti (come idoletti, monete d'oro, di argento e di bronzo ed altri) si conservano accuratamente nelle vicine case di campagna del Signor Massara e di Monsignor Vescovo di Squillace”<sup>17</sup>. Nell'età imperiale si nota lo stretto legame della città con il territorio circostante, costellato da un fitto sistema di piccole fattorie e di villae residenziali, generalmente poste lungo le valli della Fiumarella e del Corace, in posizioni ben esposte e riparate ai piedi delle colline.*

Tra le *villae* note si ricordano quella di **Loc. Ceraso**, annessa necropoli segnalata negli anni '60 del secolo scorso da E. A. Arslan<sup>18</sup> (sito 10 Catalogo MOSI) e di **loc. Girella**, (sito 11 Catalogo MOSI), scoperta a seguito di due brevi campagne di scavo, nel 2010-11, durante i lavori di metanizzazione SNAM<sup>19</sup>. La struttura venne impiantata probabilmente tra i decenni finali del II e gli inizi del I sec. a. C. e restò in vita fino ai decenni finali del IV sec. d.C.

In **loc. Maddalena**, invece (sito 12 Catalogo MOSI), si sviluppava parte dell'acquedotto urbano, di cui abbiamo notizia da un'epigrafe del 143 d.C. rinvenuta nel 1762 e conservata nel municipio di Squillace<sup>20</sup>. L'epigrafe attribuisce l'acquedotto alla munificenza dell'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.).

Questo sistema di approvvigionamento idrico a *Scolacium* alimentava sicuramente alcuni complessi termali, posti spesso ai margini dell'abitato in rapporto con gli sbocchi degli acquedotti.

Tra questi complessi termali, uno limitrofo all'area di progetto relativa al passaggio pedonale prende il nome di “**Terme del Vescovo**”, posto nelle vicinanze della chiesetta di Santa Maria della Roccella, in proprietà della Mensa arcivescovile di Squillace (sito 13 Catalogo MOSI) a Nord dell'attuale ingresso del Parco Archeologico. I lavori agricoli hanno distrutto la parte alta della costruzione, che subì già in antico numerosi restauri e rifacimenti. Appaiono con chiarezza i praefurnia ed il fondo delle vasche, di cui una è stata individuata nella zona non riscaldata.

<sup>17</sup> Spadea 2005, p. 20.

<sup>18</sup> Lazzarini 1989, p. 63, Rhodio 1990, p. 57.

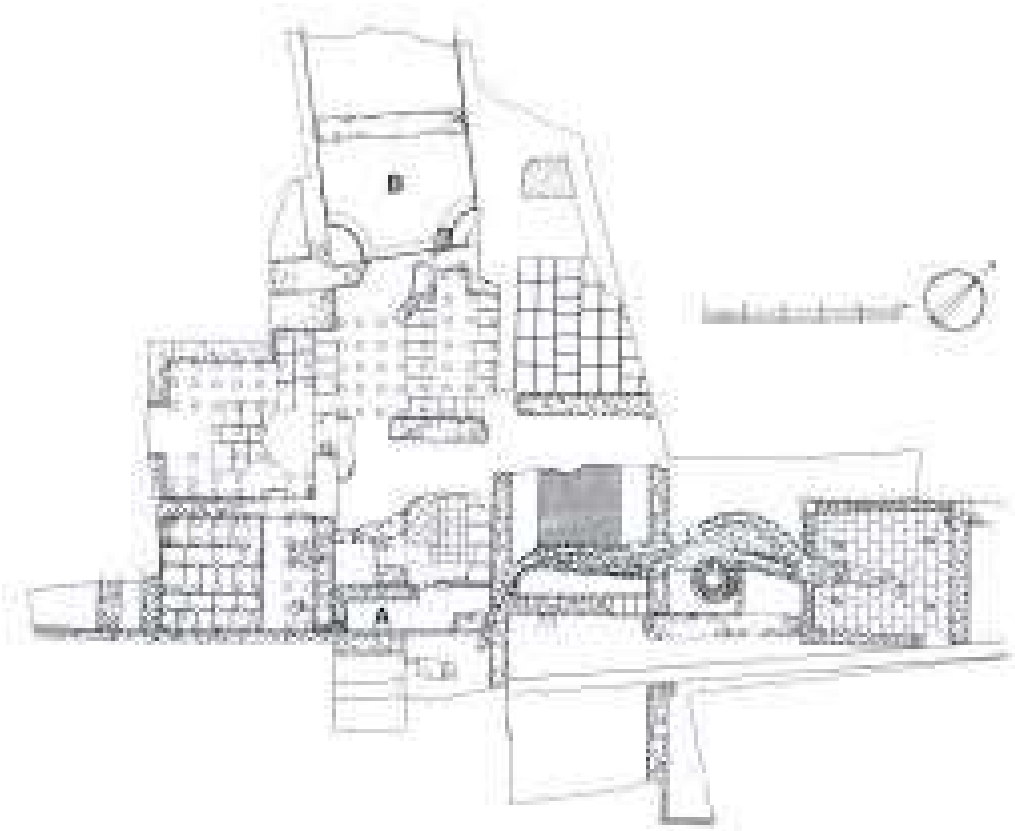
<sup>19</sup> La villa romana era stata già segnalata da Arslan. Arslan 1989, p. 88, Sito 16. Bonomi 2012, pp. 1440-1441.

<sup>20</sup> Arslan 1989a, p. 87, Sito 15; Raimondo-Racheli 2005, p. 91.





*Figura 14. Roccelletta di Borgia. Veduta di una parte di acquedotto romano (da Raimondo-Racheli 2005).*



*Figura 15 Roccelletta di Borgia. Planimetria delle terme del Vescovo.*

All'esterno del circuito urbanistico dell'antica *Scolacium*, secondo la consuetudine tipica dell'età antica che vietava di seppellire in città per non contaminare lo spazio consacrato all'interno del pomerio, si sviluppavano le aree di necropoli. Attualmente si conoscono due necropoli (nord-est e sud-est) lungo la S.S. 106, che doveva essere l'erede della via costiera romana, una nell'area a sud-ovest del teatro ed un'altra lungo la ex S.S. 384, corrispondente invece all'antica via istmica.

Della **necropoli nord-est** (sito 14 Catalogo MOSI), allo stato attuale, sono note solo tombe alla cappuccina, con tettuccio a spiovente, base e testate verticali realizzate con embrici di grandi dimensioni. Per quanto riguarda invece la **necropoli sud-est** (sito 15 Catalogo MOSI, figg. 16-17), utilizzata per un elevato numero di sepolture dall'ultimo periodo repubblicano fino almeno al III secolo d.C., è caratterizzata da gruppi di mausolei (monumenta) di forma diversa, disposti su più file, intorno ai quali vi erano le sepolture di altro genere, come le incinerazioni (secondo il principale rito funerario fino al II secolo d.C., che comportava di raccogliere dentro olle e *caccabi* i resti dei defunti e degli elementi di corredo e rituali bruciati nel rogo funebre) e le inumazioni.

I mausolei di *Scolacium* sono riconducibili a tre classi: a corpo cilindrico, a camera quadrangolare, a forma di tempio (fig. 18). Attualmente tali strutture sepolcrali sono spogliate di ogni apparato decorativo o epigrafico.

A partire dalla seconda metà del IV secolo iniziò un lento processo di trasformazione dell'assetto urbanistico, sociale ed economico in modalità prettamente altomedievali, a partire dall'abbandono del Teatro alla metà del IV secolo, distrutto forse da un incendio e mai ricostruito e dalla successiva defunzionalizzazione del Foro, con l'abbandono e lo spoglio sistematico dei suoi elementi marmorei e metallici e di quelli del cosiddetto edificio celebrativo absidato nel corso della seconda metà-fine del V secolo. La città però non fu immediatamente abbandonata, ma piuttosto ha cambiato fisionomia urbanistica, con un processo di contrazione dell'abitato verso le colline, l'alienazione di buona parte delle strutture pubbliche ed il cambiamento della loro destinazione.

Il Foro, divenuto un'area periferica rispetto all'abitato, fu destinato in parte ad attività artigianali (produzione di ceramiche e laterizi, di oggetti in ferro e in bronzo, di calce), in parte utilizzato come ricovero per gli animali<sup>21</sup>. *Scolacium*, in questo periodo è nota come sede vescovile, con l'episcopo *Gaudentius*, presente al Concilio di Roma del 465. Un circuito di mura e, forse, una torre dominanti la **località Donnaci**, (sito 16 Catalogo MOSI), sono stati posti in relazione all'arretramento in età bizantina dell'abitato verso le alture retrostanti la città romana<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Vedasi Raimondo 2006. Una calcara e una fornace per produzioni di oggetti in terracotta insistono sulle aree forensi, ed ancora una forgia all'interno di un edificio celebrativo e absidato. Per alcune riflessioni sui fenomeni urbani e rurali della tarda antichità si veda anche La Serra 2021.

<sup>22</sup> Racheli et alii 2005, p. 44.



Cassiodoro definisce *Scolacium* una *civitas ruralis* per la presenza di campi coltivati a grano all'interno della città, pur essendo municipio romano e sede vescovile<sup>23</sup>, mentre un'epistola di Papa Gregorio Magno ricorda che accanto all'antica *civitas*, sede vescovile, nasce un nuovo *castrum quod Scillacium dicitur*, su di un terreno dato in concessione dal *Monastero Vivariense*, in un nuovo sito di altura<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda lo studio della viabilità e del paesaggio antico, il territorio in esame si colloca lungo alcuni assi di viabilità principale che si è mantenuta tale fra epoca antica ed epoca moderna: la via costiera ionica che da *Rhegium* conduceva a *Tarentum*, e la via istmica da *Scolacium* arrivava all'Angitola, ancora conservate nella Tabula Peutingeriana<sup>25</sup> (fig. 19). Quest'ultima via istmica ha da sempre rappresentato una barriera etnica di non lieve importanza, rappresentando una divisione netta tra Due Calabrie. Il leggendario regno di re Italo della stirpe *enotria*, infatti, si sarebbe sviluppato dallo stretto di Messina ai golfi di Squillace e Sant'Eufemia, mentre nel IV secolo a. C. Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, aveva progettato di costruire un bastione per difendersi dai Lucani (Strabone VI, 261), durante la guerra sociale tra Mario e i ribelli siciliani, e pertanto vi fece costruire – dicono le fonti - un vallo di 20 miglia di lunghezza εκ θαλάσσης εις θάλασσαν (Plutarco, Crasso, 10).

In età altomedievale ritroviamo una medesima funzione militare: contempo strada e sbarramento militare tra i territori del nord, in balia delle incursioni longobarde, ed i territori del sud, rimasti incessantemente bizantini per cinquecento anni, nella quale la Rocca poteva aver parte come una sorta di retrovia, ergendosi anche lungo la strada tirrenica che conduceva a Reggio Calabria.

A ricordo, tra l'altro, di una delle più importanti chiese normanne della Calabria, vi è ancora oggi un'edicola a muro, decorata a bassorilievo dedicato alla madonna Odigitria (ovvero colei che mostra la strada) firmato e datato da Michele Barillari nel 1854.

<sup>23</sup> Cassiodoro, *Variae*, XII, 15, 5. Addirittura la sede di Scolacium, probabilmente più salda e sicura, ospiterà i chierici di Myra e le loro suppellettili.

<sup>24</sup> Gregorio Magno, *Epistolae*, VIII, 34. Si tratta di una epistola con cui Gregorio Magno rimprovera il vescovo scillacense per il suo mancato rispetto dei privilegi riservati al Monastero Vivariense, i cui monaci richiedevano anche il pagamento dell'affitto da parte degli abitanti del Castrum Scillacense, costruito su un suolo di loro proprietà. I monaci inoltre si lamentano con il Papa per la mancata costruzione di una chiesa su di un suolo che loro stessi avevano donato al Vescovo e che ricadeva anch'esso nel castrum. La Serra 2021, p. 35.

<sup>25</sup> Per la viabilità del *Brutium* romano si rimanda al contributo di Givigliano 1994.



Figura 16. Roccelletta di Borgia. Veduta aerea con le indicazioni dei principali siti identificati.

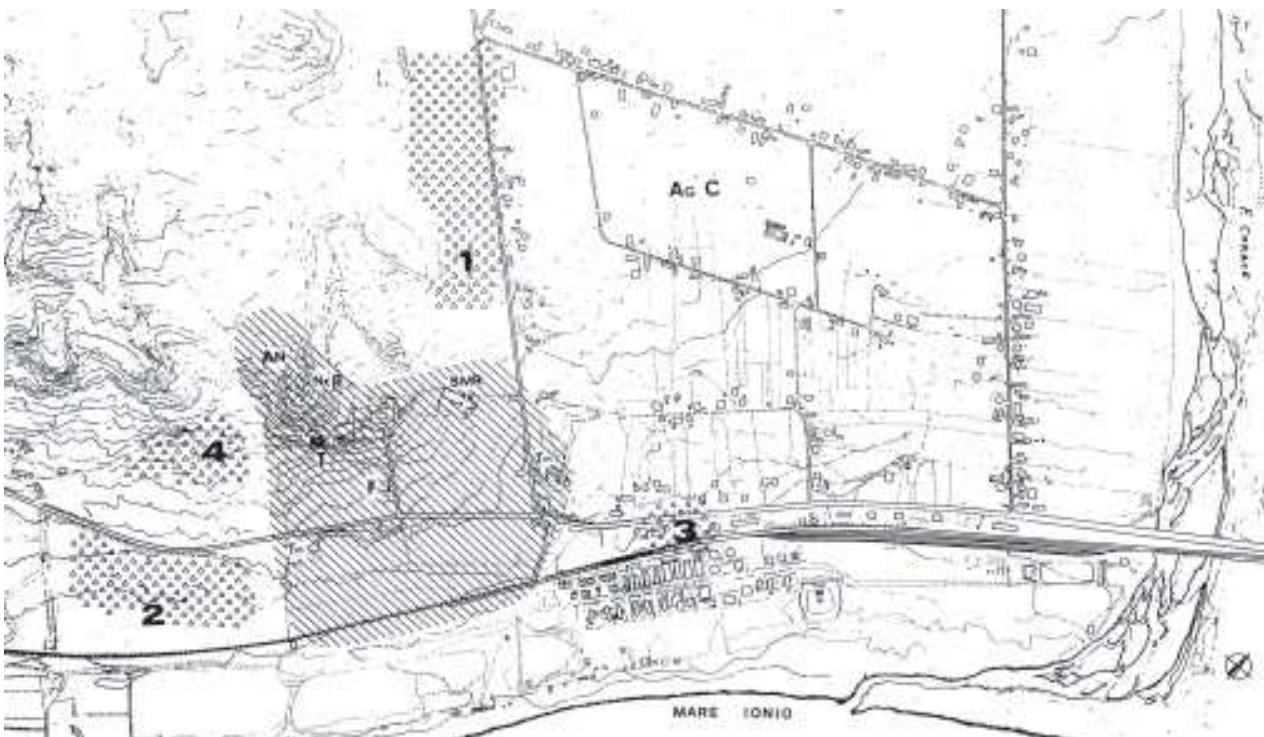


Figura 17. Roccelletta di Borgia. Le necropoli (1-4) in rapporto alla città romana (a tratteggio).



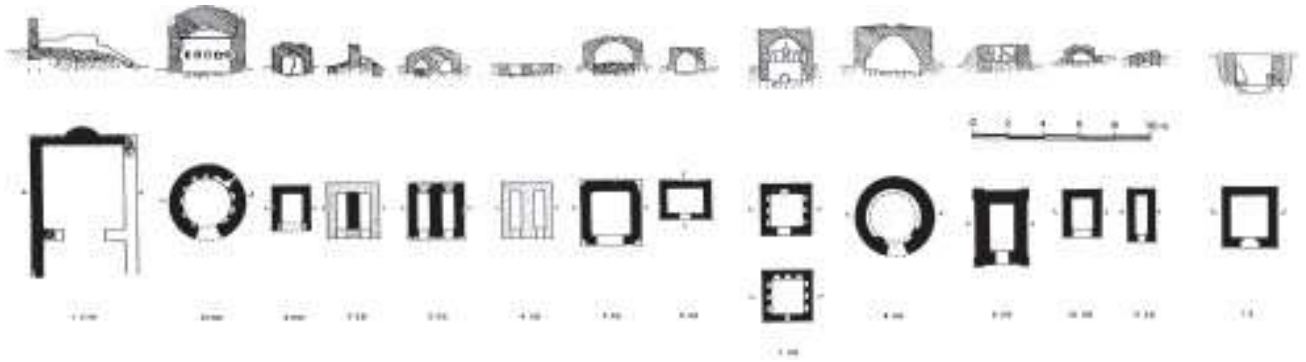


Figura 18. Roccelletta di Borgia. Tipologie di tombe romane rinvenute nella necropoli SE.

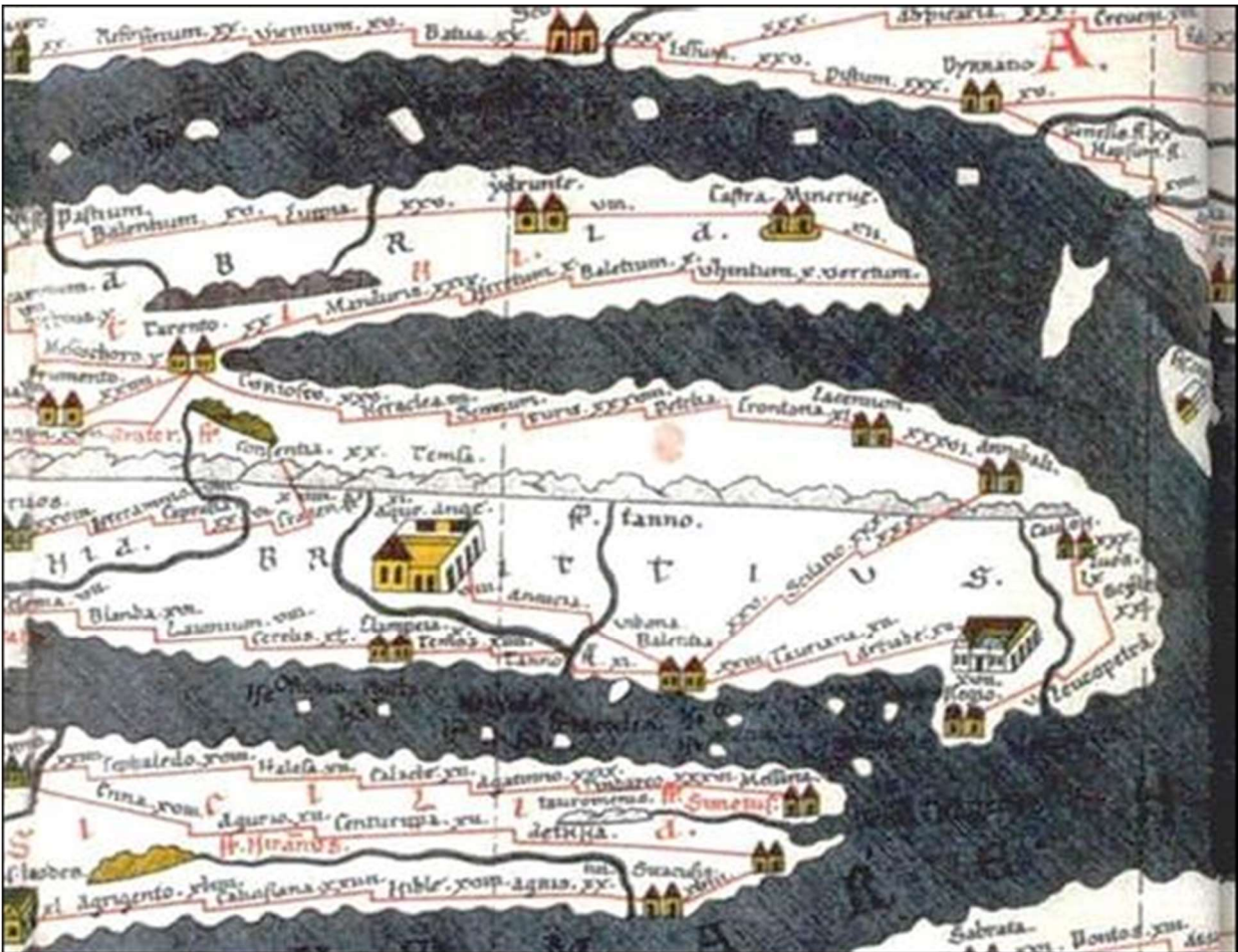


Figura 19. La Tabula Peutingeriana con l'indicazione delle principali arterie viarie di età tardo-romana.

## 2.3 Vincoli archeologici, paesaggistici ed architettonici.

Al fine di contestualizzare al meglio l'ambito paesaggistico e storico-culturale in cui si inserisce il progetto in oggetto sono state anche avviate le opportune ricerche presso l'Ufficio preposto della Soprintendenza e sull'apposito portale MIC<sup>26</sup>. Il Ministero ha censito e pubblicato una copiosa lista di Beni sul territorio comunale con interesse culturale e pertinente sia ad edifici architettonici che a siti archeologici, ricoprendo buona parte dell'area anticamente occupata da *Scolacium* sia anche dalla nuova Borgia (fig. 20). Dalla lista ministeriale, che si allega alla presente come parte integrante della relazione preventiva (vedasi in Appendice), l'area del Parco Archeologico di Scolacium appare oggetto di specifico vincolo diretto. L'area su cui attualmente sorge il Parco archeologico della Roccelletta era stata proprietà della Mensa Vescovile di Squillace che poi passò in proprietà alla Famiglia Massara, fino al 1891, quando fu acquisito ad un'asta da Emanuele Mazza che l'ha tramandato alla sua Famiglia sino al 1982, anno in cui si è concluso l'esproprio da parte del Ministero della Cultura. Per un richiamo alle disposizioni legislative vigenti è opportuno ricordare che Il "*Parco Archeologico Scolacium*" è soggetto a vincolo archeologico diretto, ai sensi della Legge n 1089 del 1 giugno 1939 a seguito del D.M. 21.02.1978 ed è acquisito al demanio dello Stato, mediante esproprio per Pubblica Utilità con D.P. CZ n. 4395 del 10.06.1982 (fig. 21). **Il vincolo esteso sulla necropoli S-E lambisce l'area di progetto.** Inoltre è soggetto ai vincoli urbanistici e paesaggistici del luogo. Un più recente vincolo riguarda la collina del "Timpuniaddu de i spartacumpari", un paleohabitat plio-pleistocenico quasi intatto (fig. 22)<sup>27</sup>.

Allo stato attuale non risultano esserci vincoli archeologici, architettonici o paesaggistici per il limitrofo comune di San Floro. Tuttavia, sul portale della Regione Calabria risultano alcuni terreni vincolati *ex lege* per usi civici, e una indicazione non corrispondente al dato topografico di un generico "San Floro-Palazzo Fortificato"<sup>28</sup>, di cui piuttosto identificabile con il palazzo dei Caracciolo nel centro storico della cittadina. Per quanto riguarda l'Atlante dei vincoli paesaggistici della Regione Calabria non riporta alcun vincolo per San Floro.

<sup>26</sup> Liberamente consultabile on line al sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>.

<sup>27</sup> Si tratta del D.M. 1039\_27.09.2019.

<sup>28</sup> Si fa riferimento alla LEGGE REGIONALE N. 23 DEL 12-04-1990., con elenco di Opere Fortificate in Calabria e indicazioni sulla salvaguardia.



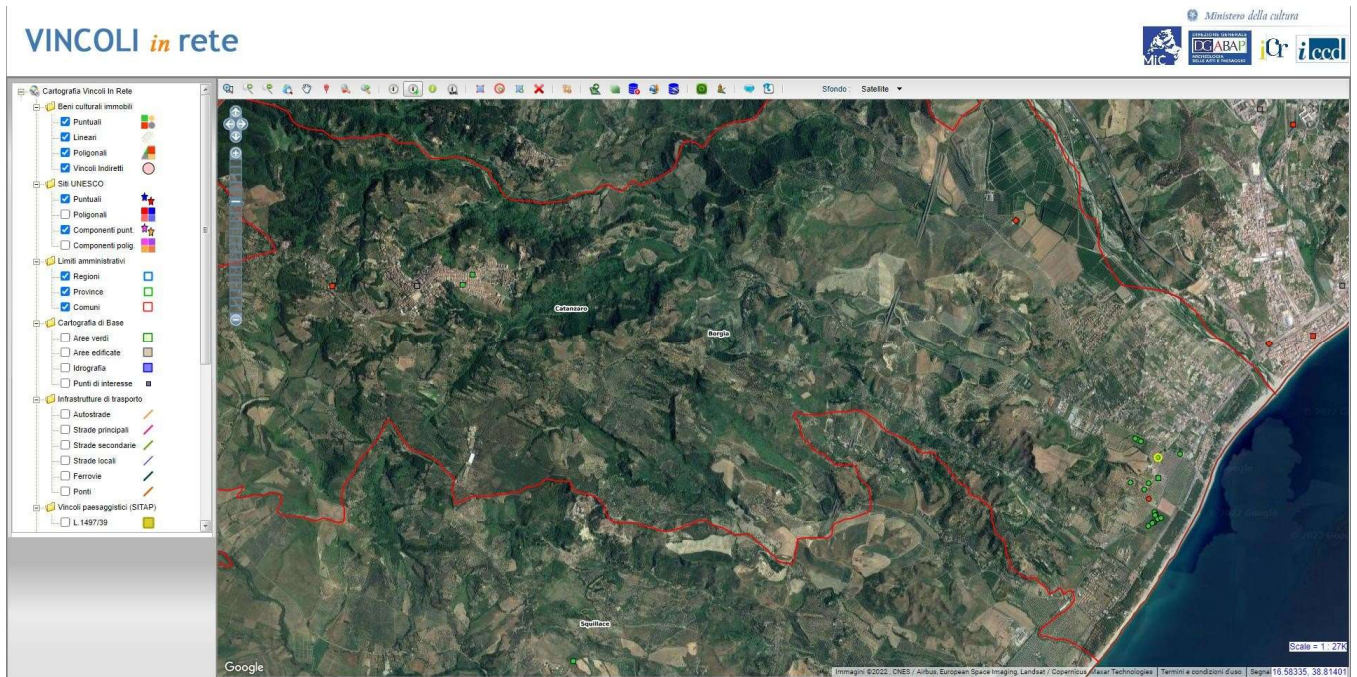


Figura 20. Piattaforma online di Vincoli in rete con l'indicazione di tutti i siti di interesse o sottoposti a vincolo.

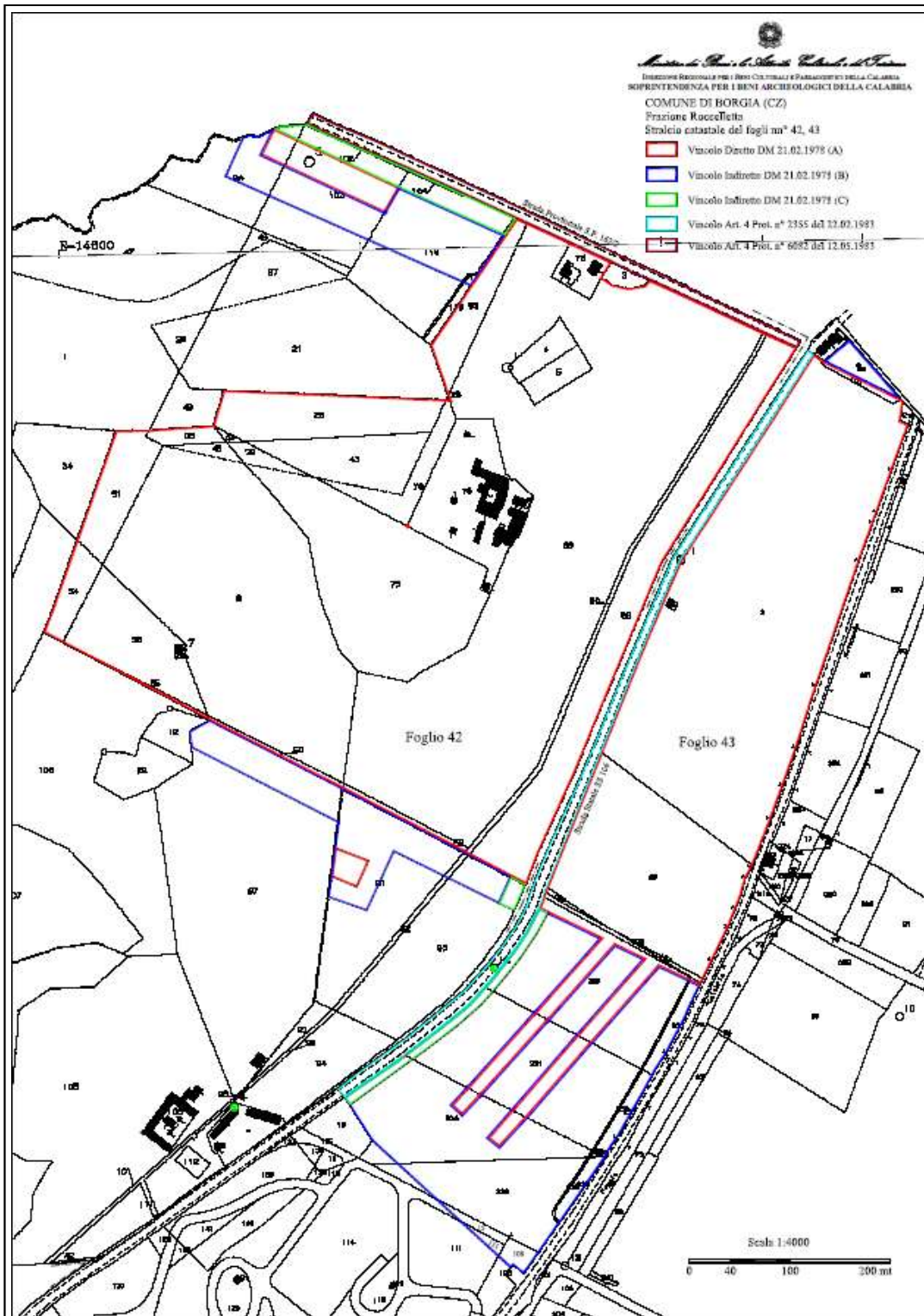


Figura 21. Roccelletta di Borgia. Planimetria di vincolo ai sensi del D.M. 21.02.1978 e successive modifiche.

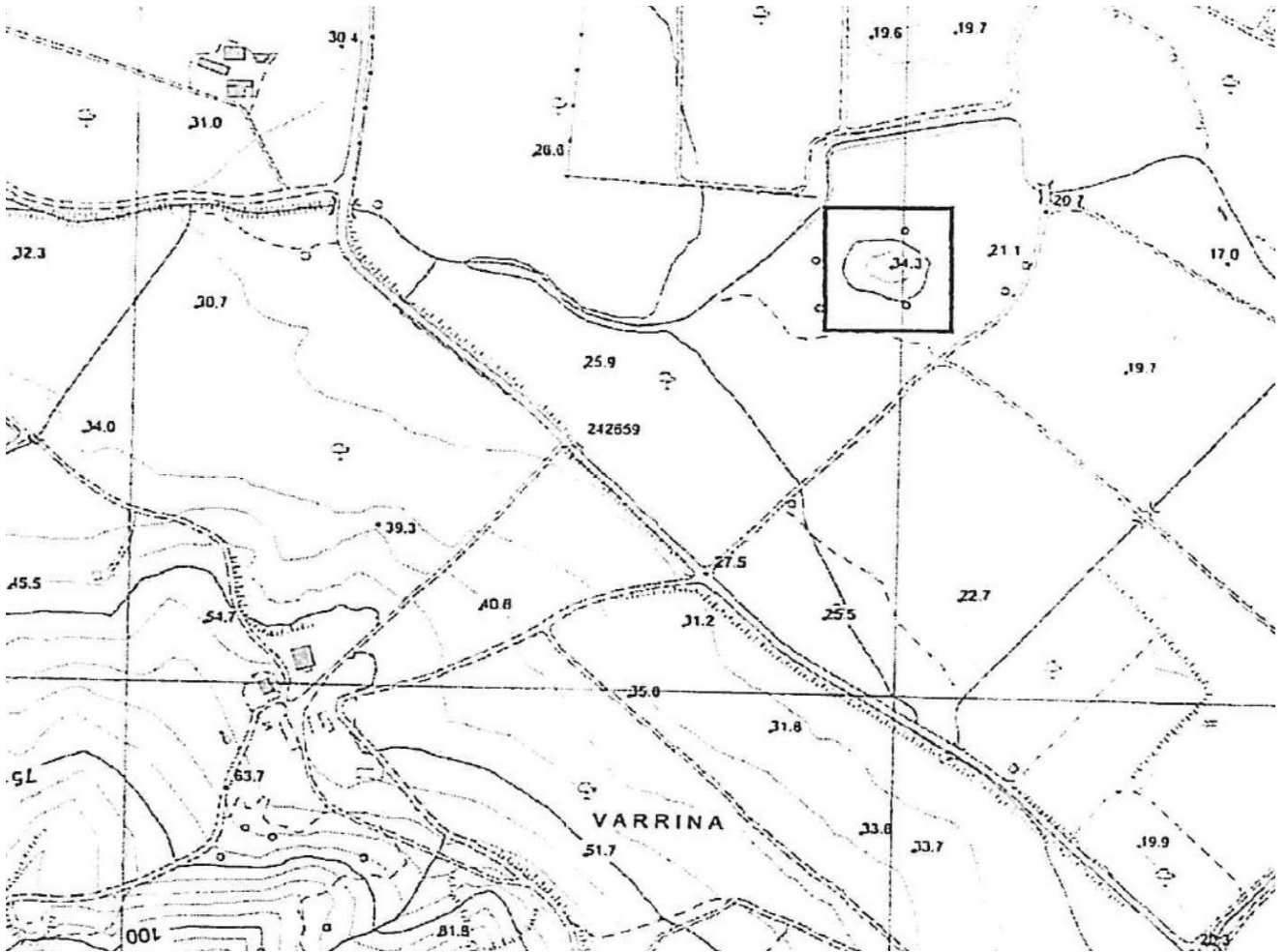


Figura 22. Roccelletta di Borgia, collina del “Timpuniaddu de i spartacumpani”.



## 2.4 Carta archeologica. Schede siti.

Nella presente disamina, per fornire un quadro quanto più completo dell’areale di riferimento, è stato utilizzato un buffer bibliografico e delle fonti pari all’estensione del territorio comunale.

Pertanto sono stati riscontrati i seguenti siti:

<b>Sito N. 1</b>	Toponimo: <b>Loc. Santoregno</b>	Cronologia: Età Paleolitica, Età Neolitica Età del Bronzo	<b>Descrizione:</b> Nella porzione più nord-occidentale del piccolo pianoro denominato Santoregno è stata recuperata una concentrazione di industria litica su selce e ossidiana risalente al Paleolitico inferiore, al Paleolitico superiore e al Neolitico. Qui è stato recuperato anche un grande vaso attribuito ad una sepoltura ad incinerazione dell’Età del Bronzo. Si ipotizza un insediamento umano.
Bibliografia: Tucci 2002, p. 63, n. 56; Righini et alii 2005, p. 27; Mollo 2018, p. 406.			

<b>Sito N. 2</b>	Toponimo: <b>Loc. La Piazza</b>	Cronologia: Età Neolitica Età del Bronzo Età greca	<b>Descrizione:</b> Insediamento neolitico da cui provengono strumenti litici e materiale ceramico di impasto. Si segnala anche un’area di affioramento di materiale di VI-V secolo a.C. Si ipotizza un insediamento umano per le epoche storiche più antiche ed una fattoria per l’età greca.
Bibliografia: Arslan 1987, p. 89 siti nn. 33-34; Tucci 2002, p. 64, n. 57; Righini et alii 2005, p. 27;			

<b>Sito N. 3</b>	Toponimo: <b>Loc. Roccella</b>	Cronologia: Età del Bronzo Età greca	<b>Descrizione:</b> Nella località a Sud del Corace vennero recuperate fortuitamente due asce a margini rialzati in bronzo. Si ipotizza un ripostiglio. Da questa località è nota anche un’area di affioramento di abbondante materiale edilizio e ceramico ellenistico. Si ipotizza per quest’area la presenza di un probabile insediamento brettio.
Bibliografia: Arslan 1987, p. 88 sito n. 20; Tucci 2002, p. 61, n. 52; Righini et alii 2005, p. 27.			



<b>Sito N. 4</b>	Toponimo: <b>Loc. Cotruzzo</b>	Cronologia: Età del Bronzo Età romana	<b>Descrizione:</b> La località occupa le pendici settentrionali di una altura delimitata a N dal torrente Fiumarella. Qui è stato recuperato materiale di impasto. Si ipotizza un insediamento umano. Nella parte più bassa di questo terrazzamento sono stati rinvenuti materiali edilizi di età romano-imperiale che suggerirebbero la presenza di un insediamento in villa.
Bibliografia: Arslan 1987, p. 88 sito n. 14; Tucci 2002, p. 62, n. 53; Righini et alii 2005, p. 27.			

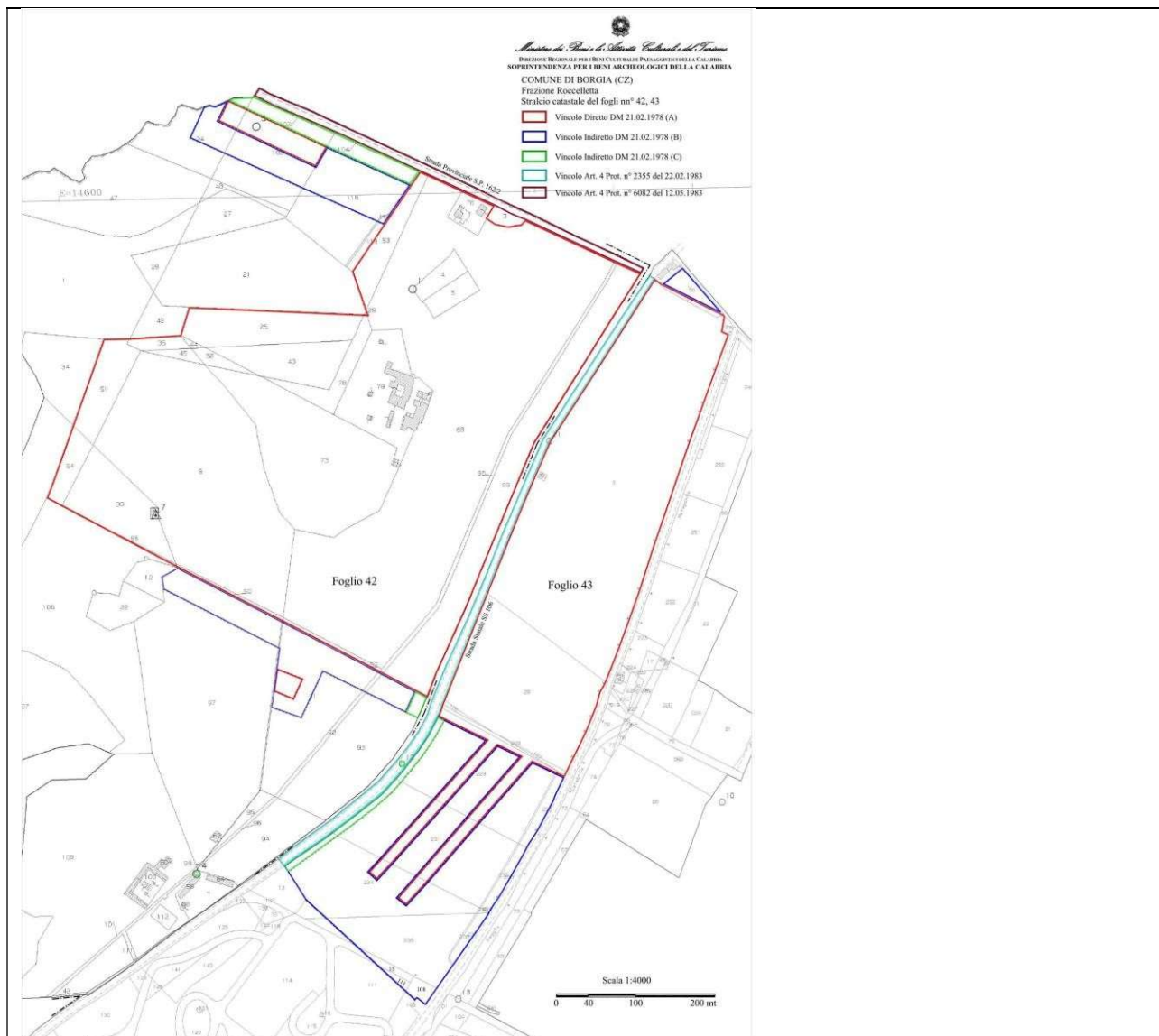
<b>Sito N. 5</b>	Toponimo: <b>Loc. Rotondone</b>	Cronologia: Età del Bronzo	<b>Descrizione:</b> La località dà il toponimo ad una serie di piccoli pianori, naturalmente ben difesi, da cui proviene materiale di impasto. Le tipologie sono riconducibili alla <i>facies</i> siciliana di Rodi-Tindari-Vallelunga, sia alla fase avanzata, con tipi propri della <i>facies</i> Thapsos- Milazzese. Si ipotizza un insediamento umano.
Bibliografia: Arslan 1987, pp. 88-89 siti nn. 27-28, 32; Tucci 2002, p. 63, nn. 54-55; Righini et alii 2005, p. 27.			

<b>Sito N. 6</b>	Toponimo: <b>Fosso Suvarella</b>	Cronologia: Età del Bronzo	<b>Descrizione:</b> La località ha restituito materiale di impasto. Si ipotizza un insediamento umano.
Bibliografia: Arslan 1987, p. 89 sito n. 37; Tucci 2002, p. 64, n. 58; Righini et alii 2005, p. 31.			

<b>Sito N. 7</b>	Toponimo: <b>Fosso Scorciacapre</b>	Cronologia: Età del Bronzo Età greca Età romana	<b>Descrizione:</b> La località ha restituito materiale di impasto del bronzo medio, recente e finale, per cui si ipotizza un insediamento umano. Nella medesima località è noto un affioramento di materiali ceramici dal VI sec. a.C. all'età romana, che fa ipotizzare la presenza di una fattoria con continuità insediativa.
Bibliografia: Arslan 1987, p. 89 sito nn. 42- 43; Tucci 2002, p. 64, n. 58; Righini et alii 2005, p. 31.			

<b>Sito N. 8</b>	Toponimo: <b>Giordano</b>	Cronologia: Età greca	<b>Descrizione:</b> Area di affioramento di materiale edilizio e ceramico ellenistico riferibile a una fattoria.
Bibliografia: Arslan 1987, p. 88 sito n. 26.			

<b>Sito N. 9</b>	Toponimo: <b>Scolacium</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> Minervia Scolacium è il nome della colonia romana che fu fondata nel 123-122 a.C. Non è ancora appurato se il sito sia lo stesso dove precedentemente si trovava la città greca di Skyllition.
Bibliografia: Spadea 2005 con bibliografia di riferimento			
Vincolo: Liberamente consultabile on line al sito <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login</a>			



<p><b>Sito N. 10</b></p>	<p>Toponimo: <b>Ceraso</b></p>	<p>Cronologia: Età romana</p>	<p><b>Descrizione:</b> Resti di villa rustica con annessa necropoli segnalata negli anni '60 del secolo scorso da E. A. Arslan. Sui resti della villa è sorto nel XVI secolo un casale fortificato appartenente alla famiglia Pascali.</p>
<p><b>Bibliografia:</b> Lazzarini 1989, p. 63, Rhodio 1990, p. 57.</p>			

<b>Sito N. 11</b>	Toponimo: <b>Girella</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> A seguito di due brevi campagne di scavo, realizzate nel 2010 e nel 2011, durante i lavori di metanizzazione SNAM, sono stati individuati i resti di una villa romana di notevoli dimensioni. La struttura venne impiantata probabilmente tra i decenni finali del II e gli inizi del I sec. a. C. e restò in vita fino ai decenni finali del IV sec. d.C. La villa si inserisce pienamente nel sistema di occupazione del territorio rurale della città di Scolacium (da cui dista ca. 3 Km). La villa romana era stata già segnalata da Arslan.
Bibliografia: Arslan 1989, p. 88, Sito 16. Bonomi 2012, pp. 1440-1441.			

<b>Sito N. 12</b>	Toponimo: <b>La Maddalena</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> In quest'area si sviluppava parte dell'acquedotto urbano, di cui abbiamo notizia da un'epigrafe del 143 d.C. rinvenuta nel 1762 in contrada La Maddalena e conservata nel municipio di Squillace. L'epigrafe attribuisce l'acquedotto alla munificenza dell'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.). Un'altra porzione, probabilmente del medesimo sistema idrico è stato rinvenuto lungo la S.P. 172 (ex S.S. 384) KM. 2600 ca., la strada che va verso Borgia. La struttura qui si articola in un'arcata in piedi e tre crollate sul greto della Fiumarella.
Bibliografia: Arslan 1989a, p. 87, Sito 15; Raimondo-Racheli 2005, p. 91.			



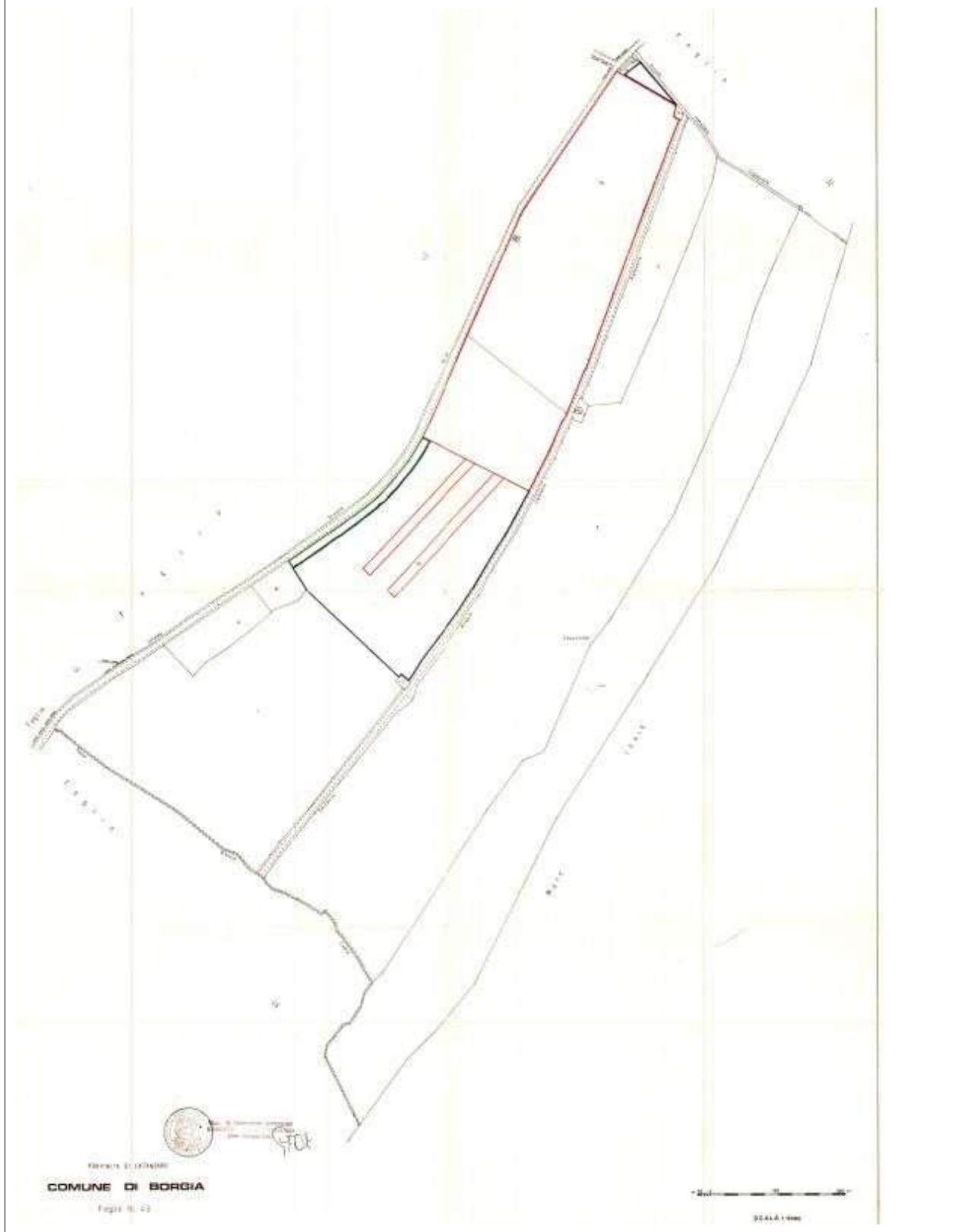
<b>Sito N. 13</b>	Toponimo: <b>Le terme del Vescovo</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> In quest’area i lavori agricoli hanno distrutto la parte alta della costruzione, che subì già in antico numerosi restauri e rifacimenti. Appaiono con chiarezza i praefurnia ed il fondo delle vasche, di cui una è stata individuata nella zona non riscaldata.
Bibliografia: Arslan 1989a, p. 87, Sito 15; Raimondo-Racheli 2005, p. 92.			

<b>Sito N. 14</b>	Toponimo: <b>Necropoli Nord-Est</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> Ampia zona di necropoli che si situa a Nord-est rispetto alla città romana di Scolacium. Da qui sono note solo tombe alla cappuccina, con tettuccio a spiovente, base e testate verticali realizzate con embrici di grandi dimensioni.
Bibliografia: Ruga 2005			

<b>Sito N. 15</b>	Toponimo: <b>Necropoli Sud-Est</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> Ampia zona di necropoli che si situa a Sud-Est rispetto alla città romana di Scolacium, utilizzata per un elevato numero di sepolture dall’ultimo periodo repubblicano fino almeno al III secolo d.C., è caratterizzata da gruppi di mausolei (monumenta) di forma diversa, disposti su più file, intorno ai quali vi erano le sepolture di altro genere, come le incinerazioni (secondo il principale rito funerario fino al II secolo d.C., che comportava di raccogliere dentro olle e cacciabi i resti dei defunti e degli elementi di corredo e rituali bruciati nel rogo funebre) e le inumazioni (dentro fosse terragne, tombe a cassone, alla cappuccina).
Bibliografia: Ruga 2005			

Vincolo: Vincolo integrativo del più ampio vincolo sulla città romana di Scolacium a cui si rimanda. Liberamente consultabile on line al sito

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>



<b>Sito N. 16</b>	Toponimo: <b>Località Donnaci</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> Un circuito di mura e, forse, una torre dominanti la località Donnaci, sono stati posti in relazione all’arretramento in età bizantina dell’abitato verso le alture retrostanti la città romana.
Bibliografia: Racheli et alii 2005, p. 44.			

<b>Sito N. 17</b>	Toponimo: <b>loc. Varrèa</b>	Cronologia: Età romana	<b>Descrizione:</b> Sul sito denominato del “Timpuniaddu de i spartacumpari”, è stato identificato un paleohabitat plio-pleistocenico quasi intatto, attualmente sottoposto a vincolo.
Bibliografia: D.M. 1039_27.09.2019 Liberamente consultabile on line al sito <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login</a>			

### 3. LE INDAGINI DI SUPERFICIE.

#### 3.1 La ricognizione archeologica.

La Ricognizione Archeologica consiste nel **controllo sistematico del territorio**, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica. L'attività prevede posizionamento cartografico e documentazione grafica, fotografica e schedografica.

La possibilità di poter effettuare una copertura uniforme di *survey* sull'area indagata dipende dalle caratteristiche morfologiche e vegetative del terreno, che possono limitare l'accessibilità e la visibilità delle aree da indagare. Tutte le aree di pertinenza vengono frazionate in **unità minime di ricognizione (UR)**, i cui limiti sono definiti sulla base delle caratteristiche di percorribilità del terreno, della tipologia del manto vegetativo o del grado di visibilità dei suoli, della presenza di confini naturali come scarpate, corsi d'acqua, aree boschive, o antropici come zone militari, strade, recinzioni. I dati ricavati in seguito alla fase di *survey* sono condizionati dalla visibilità dei suoli, di cui si è provveduto a registrare, sull'opportuna cartografia, i diversi gradi distinti con una scala cromatica. Si è utilizzato il valore nullo soltanto dove l'area risultava interamente antropizzata, con copertura a cemento della superficie indagata, o anche dove il territorio è caratterizzato da roccia affiorante, mentre davanti a vegetazione spontanea ed alta si è preferito utilizzare il livello “scarsa”. La ricognizione archeologica è stata effettuata in più giornate nel mese di giugno 2023.

Si è iniziato ad analizzare il territorio a partire dalla zona a Nord di località Piani del Carrà nel comune di Maida, su cui è prevista la realizzazione della stazione di trasformazione elettrica lato utente. Da qui assieme al collega Manuel Zinnà, archeologo di I Fascia, si è cercato di ricognire le aree adiacenti alla SP 49, ove possibile fino ad una ampiezza di circa 50 m per lato, così come da intese con il funzionario della SABAP CZ-KR, Dott. A. Ruga. Lungo questa arteria stradale infatti si svilupperà il cavidotto di connessione elettrica del nuovo impianto.

In tutto sono state ricognite nn. 16 UR senza individuare alcuna UT. Il buffer del MOPR, ovvero l'area di indagine archeologica e bibliografia ha coperto l'intero territorio comunale di San Floro e Borgia (fig. 23).



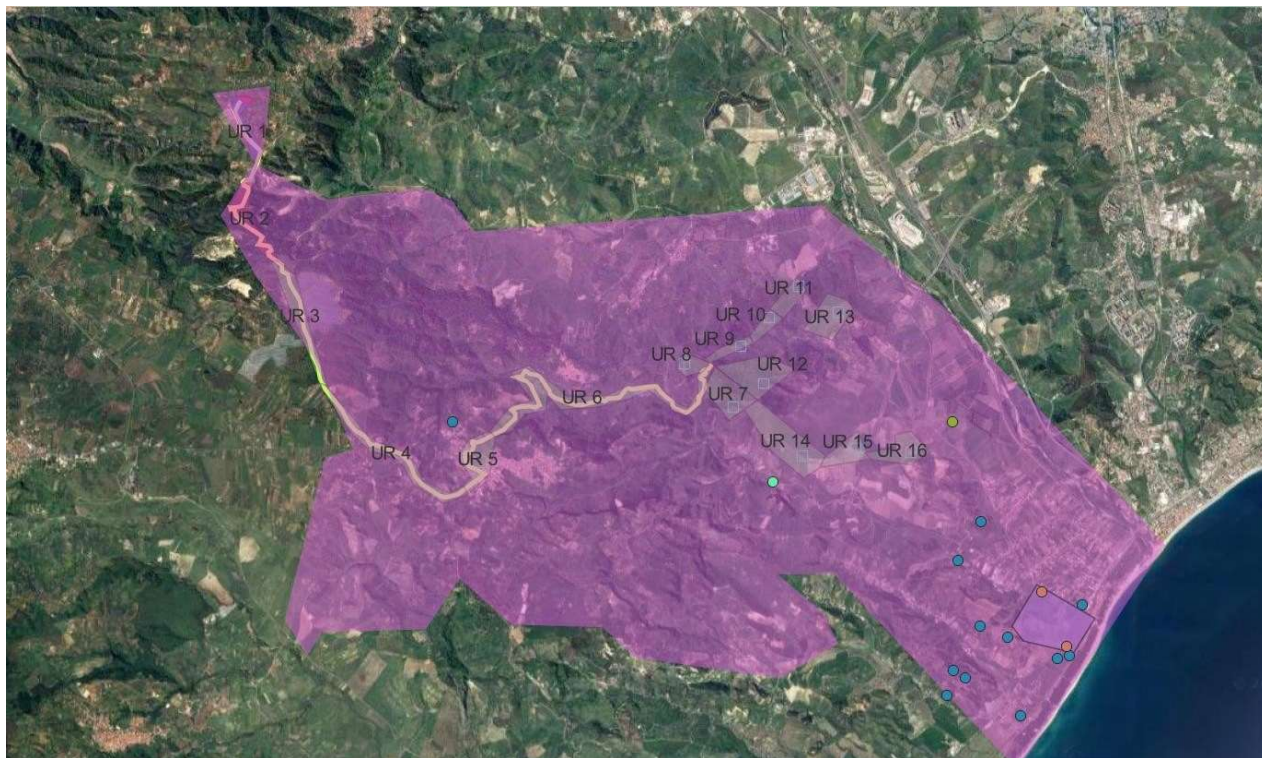


Figura 23. Immagine estrapolata dal Template GIS GNA allegato alla presente relazione con in verde l'areale del MOPR, l'indicazione delle aree progettuali e di tutti i siti individuati da bibliografia e archivio.

Il territorio, fino ad arrivare alla cittadina di Borgia, è caratterizzato prevalentemente da aree boschive, e solo in prossimità del centro cittadino sono state riscontrate proprietà private con vaste aree agricole (figg.24-26)

Il terreno si presenta a matrice argillosa, ma presenta una visibilità pressoché nulla.

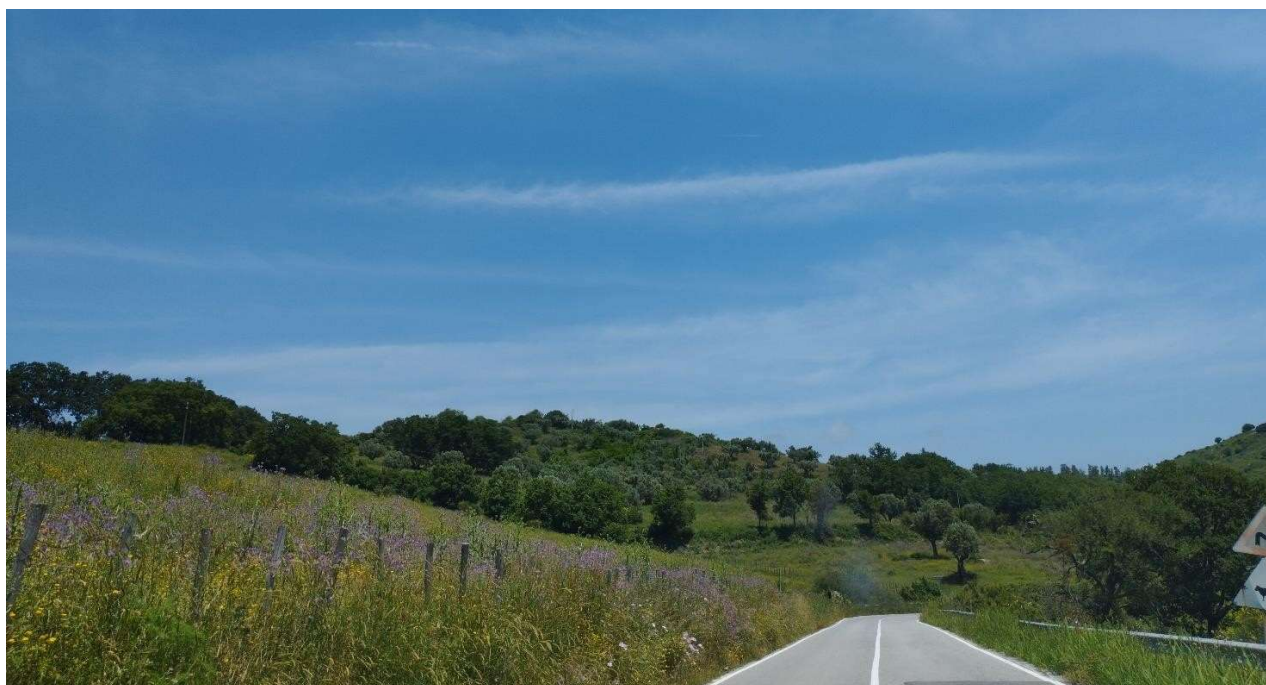
Proseguendo la ricognizione verso Est, alla periferia Nord-Ovest di Borgia, si può notare come il progetto sia prossimo a un'area nota da bibliografia per rinvenimenti archeologici. Si tratta nello specifico della Loc. Girella (sito n. 11).

In questa località, a seguito di due brevi campagne di scavo, realizzate nel 2010 e nel 2011, durante i lavori di metanizzazione SNAM, sono stati individuati i resti di una villa romana di notevoli dimensioni. La struttura venne impiantata probabilmente tra i decenni finali del II e gli inizi del I sec. a. C. e restò in vita fino ai decenni finali del IV sec. d.C. La villa si inserisce pienamente nel sistema di occupazione del territorio rurale della città di Scolacium (da cui dista ca. 3 Km). La villa romana era stata già segnalata da Arslan.





*Figura 24. La SP 49.*



*Figura 25. La SP 49.*





Figura 26. La SP 49.

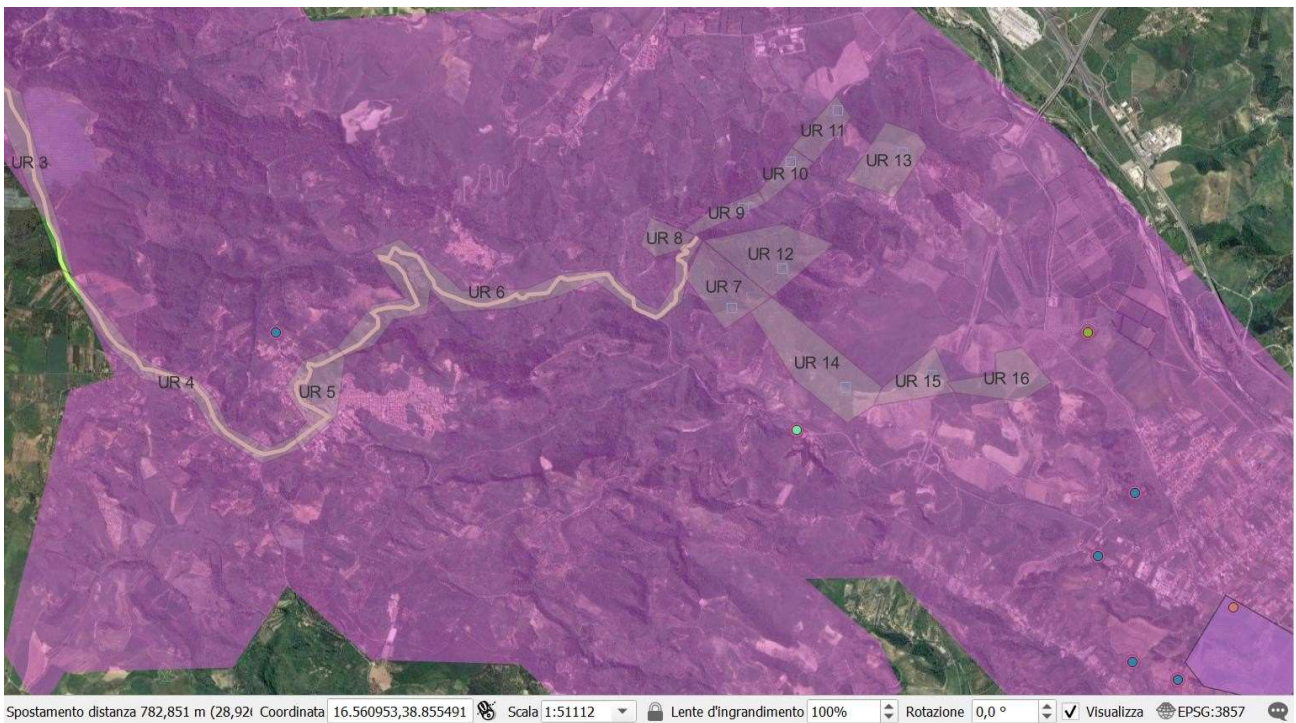


Figura 27. Immagine estrapolata dal Template GIS GNA allegato alla presente relazione con le UR ricognite e le località note da Bibliografia.



Una volta superata la cittadina di Borgia, il cavidotto passa segue un'area con una serie di mezze colline, il cui territorio è utilizzato al pascolo, con fitte aree di bosco. Il percorso segue verso Est la SP49 fino ad arrivare ad una vasta area con colline progressivamente degradanti verso Est e sulle quali si prevede di installare nn. 10 aereo-generatori.

Gli aerogeneratori E1 ed E2 da E6 ad E10, si situano lungo dorsali e sommità collinari interamente coperte da vegetazione e visibilità nulla (figg. 28-29), mentre invece gli aerogeneratori E3, E4 ed E5 si situano su colline che degradano più lievemente, con una copertura vegetativa di molto inferiore ai precedenti siti (figg. 30-33).

Si segnala che a Sud della E5, oltre la SP 172, si situa la Contrada Maddalena, in cui la letteratura archeologica segnala una parte di un acquedotto urbano, di cui abbiamo notizia da un'epigrafe del 143 d.C. rinvenuta nel 1762 e conservata nel municipio di Squillace. L'epigrafe attribuisce l'acquedotto alla munificenza dell'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.). Un'altra porzione, probabilmente del medesimo sistema idrico è stato rinvenuto lungo la S.P. 172 (ex S.S. 384) KM. 2600 ca., la strada che va verso Borgia. La struttura qui si articola in un'arcata in piedi e tre crollate sul greto della Fiumarella.

Invece, a Nord della E4, nella collinetta che rientra in loc. Varrea, a poco meno di 900 metri di distanza, si trova il sito denominato del “Timpuniaddu de i spartacumpari”, una collinetta su cui è stato identificato un paleohabitat plio-pleistocenico quasi intatto, attualmente sottoposto a vincolo.





*Figura 28. Zona collinare in prossimità di E7.*



*Figura 29 Zona boschiva in prossimità di E10.*





*Figura 30. Percorso collinare tra E3 ed E4.*

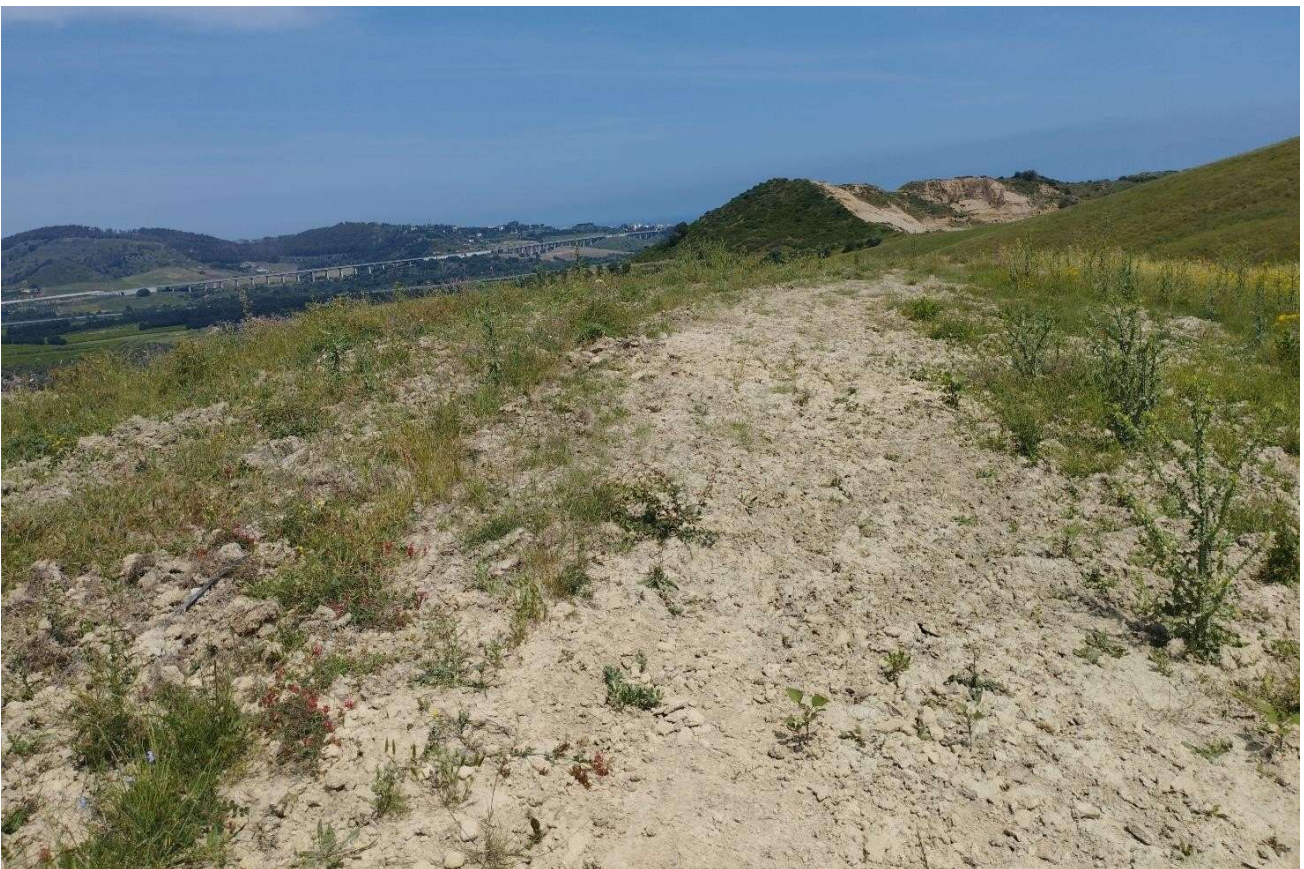


*Figura 31 Percorso collinare tra E3 ed E4.*





*Figura 32 Percorso collinare tra E3 ed E4.*



*Figura 33 Percorso collinare tra E3 ed E4.*



### **3.2 La *Fotointerpretazione*.**

Per l'area interessata dal progetto è stata anche realizzata una ricerca di fotografie aeree e satellitari, storiche e recenti, al fine di constatare l'eventuale presenza di segni sul paesaggio, verificando anche il grado e l'intensità delle modifiche intervenute nell'assetto morfologico del territorio. La fotolettura e la fotointerpretazione, permettono infatti di identificare, dal punto di vista archeologico, segni di diversa natura dovuti a: diversità della crescita della vegetazione (“*crop marks*”), alterazione della composizione del terreno, causata per lo più da materiale costruttivo portato in superficie (“*soil marks*”), differente grado di umidità del terreno (“*damp marks*”) o, infine, variazioni e anomalie dei rilievi indagati. Infatti, fattori fondamentali della fotointerpretazione sono: la forma, le dimensioni, le ombre, il tono, la tessitura e le caratteristiche connesse. Nel nostro caso, sono stati utilizzati fotogrammi reperiti sul geoportale nazionale “<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>”, dalle piattaforme Bing e Google Earth Pro. Quest'ultimo strumento, in particolare, permette di effettuare vedute zenitali delle aree interessate dal progetto con la possibilità di settare il grado di visualizzazione delle singole porzioni di territorio. La piattaforma, inoltre, contiene anche informazioni relative ai cosiddetti “voli storici”. Tramite la consultazione di questa parte del programma è possibile visualizzare vedute di anni precedenti ai fotogrammi forniti di default. **Per quel che riguarda il progetto presente, dalla comparazione delle foto aeree del 2018, 2015, 2011, 2005 e 2001 (figg. 34-38), non è emersa nessuna modifica al territorio, anomalia o elemento da segnalare, soltanto una progressiva desertificazione dell'area delle basse colline.**



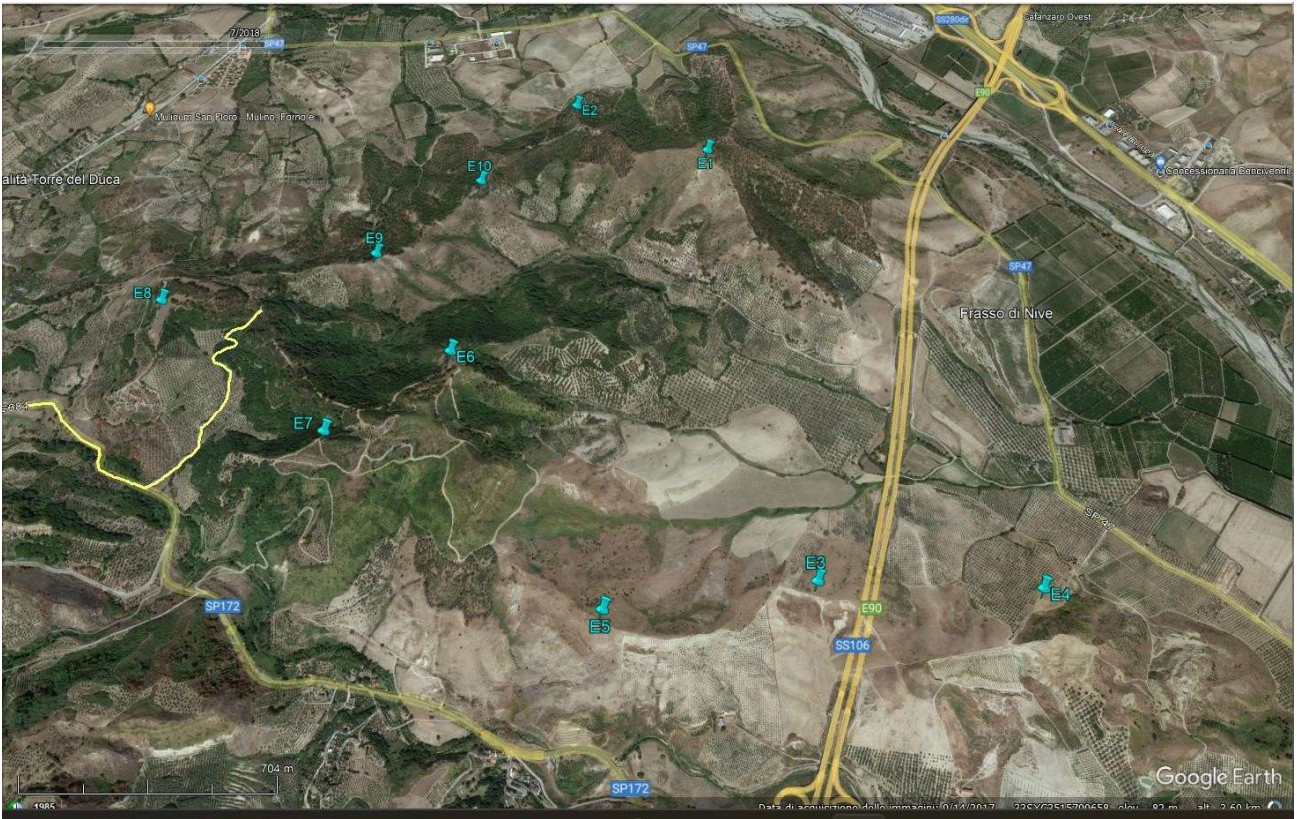


Figura 34. Foto aerea del 2018 dell'area delle pale.

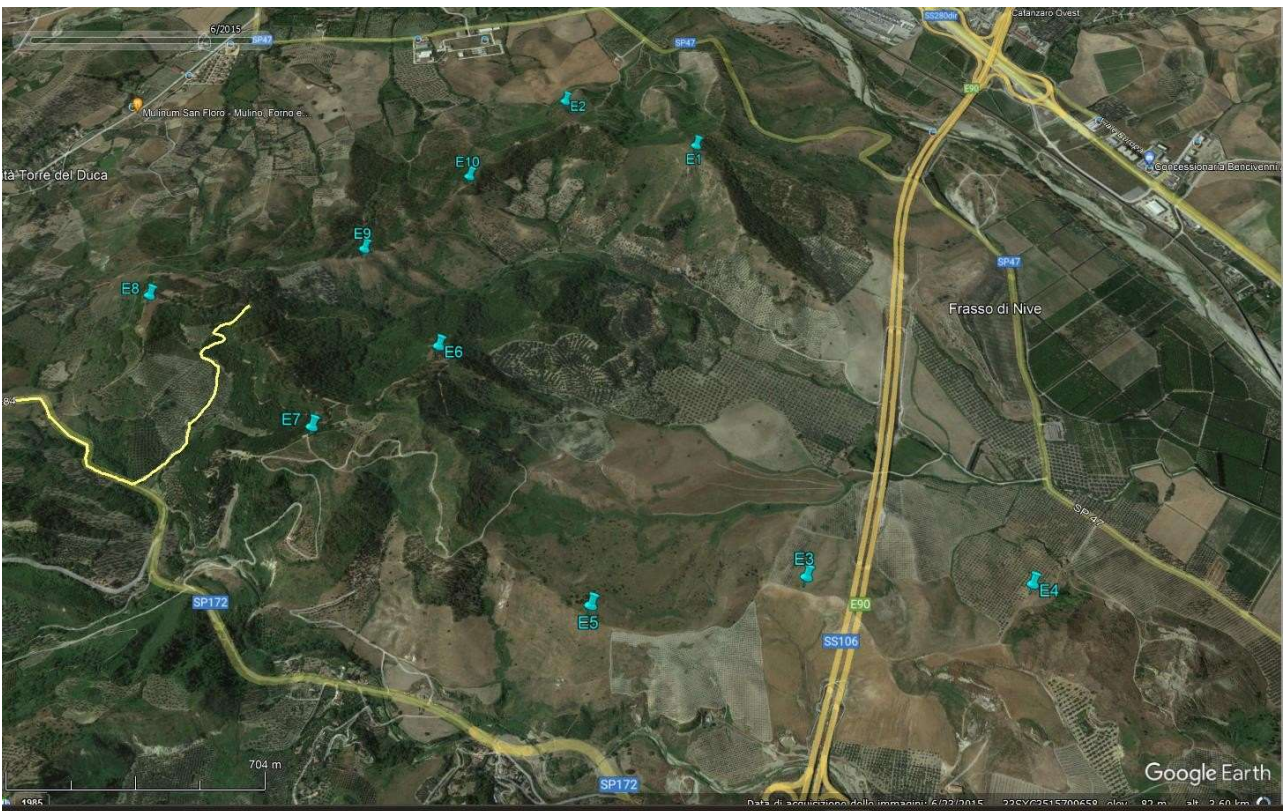


Figura 35 Foto aerea del 2015 dell'area delle pale.



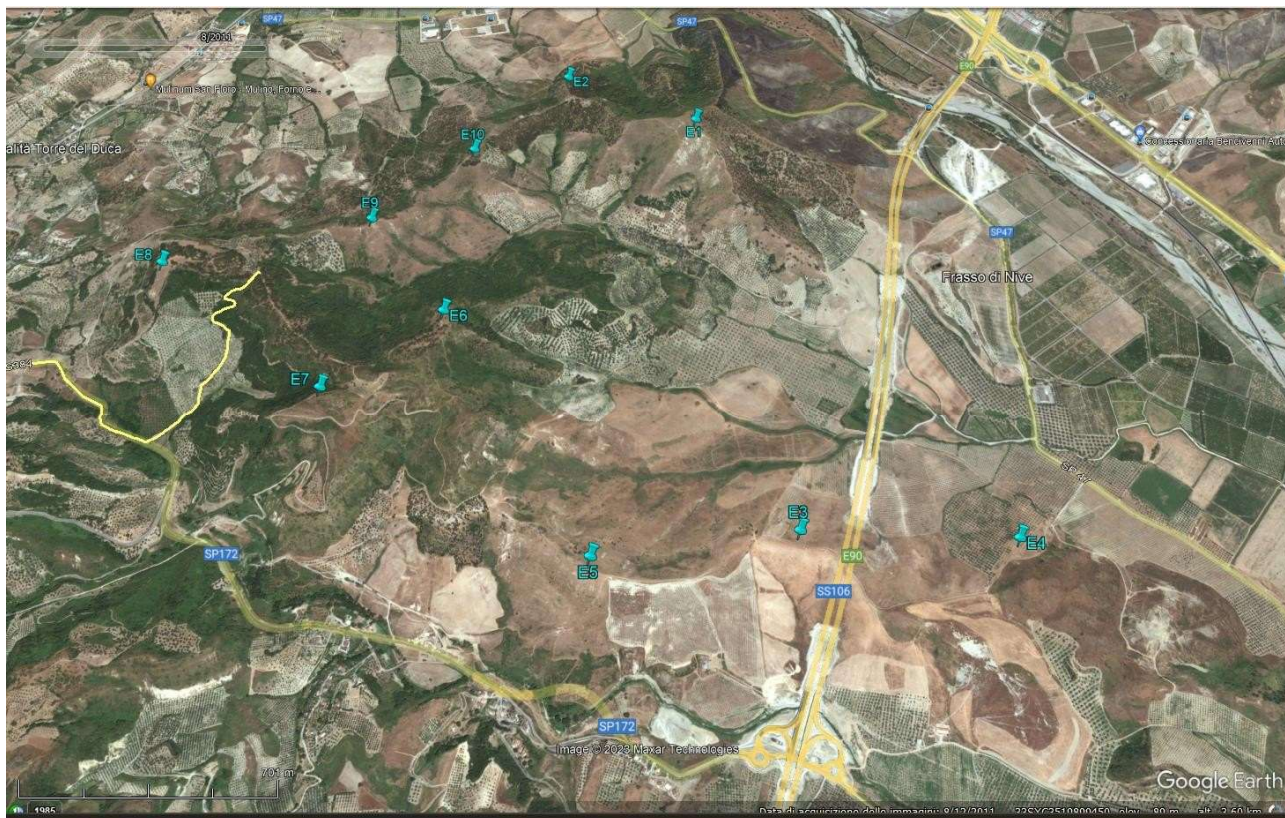


Figura 36 Foto aerea del 2011 dell'area delle pale.

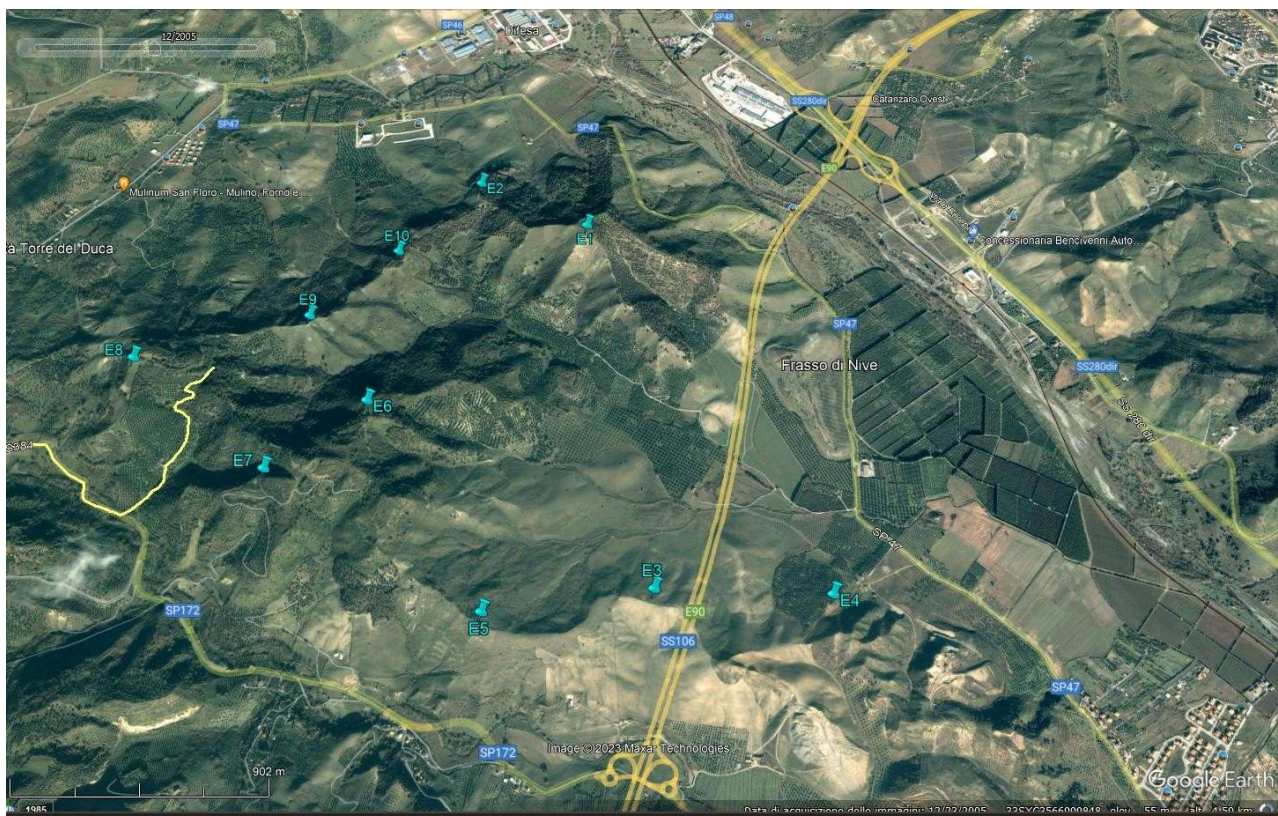


Figura 37 Foto aerea del 2005 dell'area delle pale.



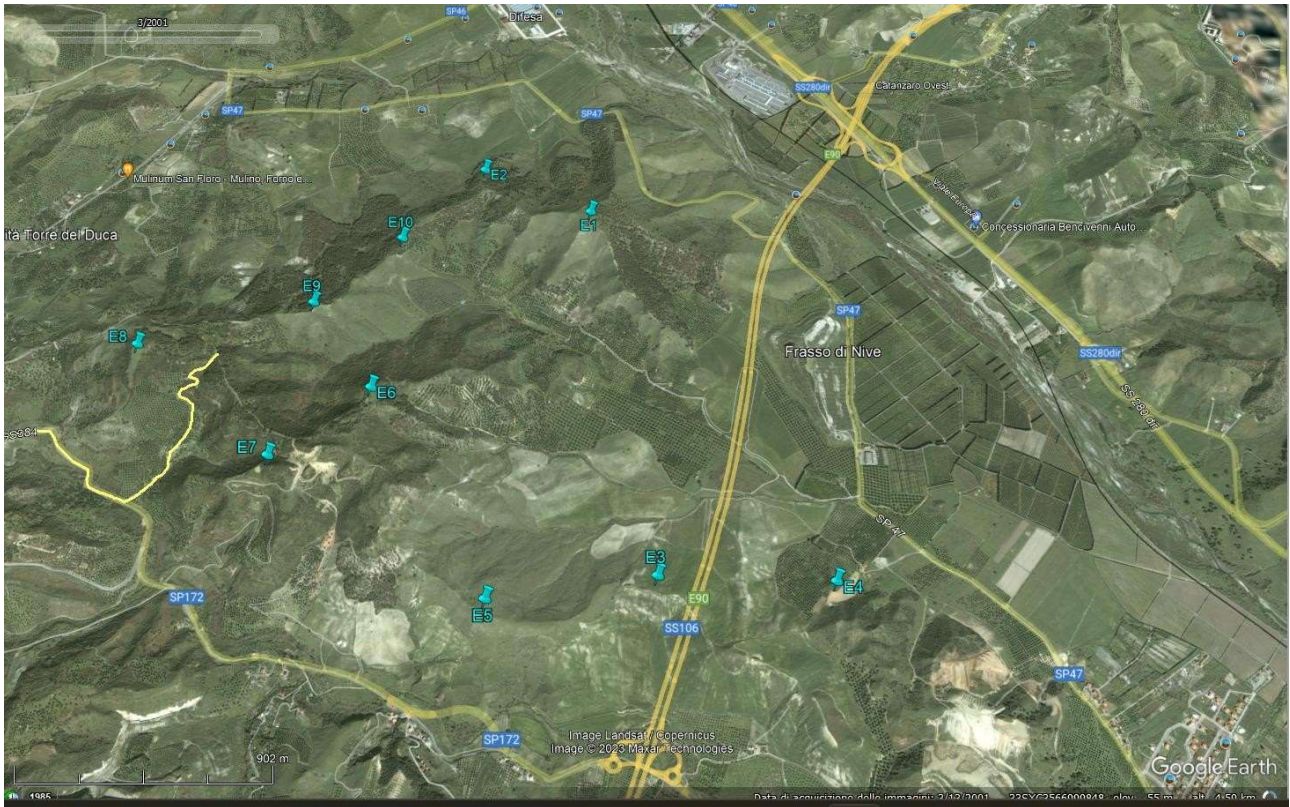


Figura 38 Foto aerea del 2001 dell'area delle pale.

#### 4. POTENZIALE E RISCHIO ARCHEOLOGICO.

##### 4.1 Valutazioni conclusive.

Come è ben noto, il rischio archeologico di una zona si determina sulla base dei dati storici e archeologici raccolti ed è strettamente correlato al territorio oggetto di studio. Quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva. Questo tipo di analisi archeologica condotta in ambito valutativo, comporta un dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. La procedura disciplinata all'articolo 25 del Codice dei contratti pubblici, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per il presente contesto, come abbiamo visto nell'apposito paragrafo, la ricerca **bibliografica** e d'archivio ci ha fornito le indicazioni su un numero considerevole di siti archeologici sia nel comune di San Floro che nel comune di Borgia.

Della zona studiata, è stata realizzata su GIS una Carta Archeologica di base, con il posizionamento, anche se approssimativo in alcuni casi, di tutte le evidenze note in letteratura, ed anche il posizionamento esatto delle aree di vincolo ove esistenti, come per esempio il Parco Archeologico di Scolacium o il sito paleontologico di Loc. Varrea. Sempre su Gis sono state fornite indicazioni **sull'utilizzo del Suolo** e la conseguente **Visibilità** dell'area di progetto. Abbiamo visto come le aree siano caratterizzate da lottizzazioni agricole, con proprietà private, solo nella fascia immediatamente a Ovest del centro urbano di Borgia, mentre la zona di San Floro su cui si sviluppa il cavidotto è per buona parte ricoperta da aree boschive. La morfologia dei territori è prevalentemente quella di altipiani e sommità collinari, che nella parte più Sud-orientale del progetto degradano più dolcemente



verso la zona litoranea. Sulla base di quanto raccolto è dunque possibile successivamente produrre una **Carta del Potenziale Archeologico**, valutato sulla base dei dati bibliografici, e dalle caratteristiche geomorfologiche desunte dall’analisi della cartografia, con un unico livello di rischio. Da quanto premesso dunque, sulla base degli *standard* forniti dal Ministero (fig. 39), la **Carta Archeologica del Potenziale** così redatta mostra tutto il territorio a **potenziale medio**, su fasce altimetriche omogenee. Come recitano le Nuove Linee Guida per l’Archeologia Preventiva “*Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell’area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area*”.

Similmente è stata redatta la **Carta Archeologica del Rischio** (figg. 40-41), che vede dei livelli differenziati a seconda delle aree di progetto.

Nelle aree note da letteratura archeologica in cui il progetto presente si sviluppa si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica anche nelle sue prossimità, pertanto il rischio si presuppone medio. Nelle altre zone, in cui la ricognizione ha dato esito negativo e la letteratura archeologica non fornisce indicazioni, è stato dato un rischio archeologico basso. Il progetto E90, tra cavidotto e pale eoliche, si sviluppa attraverso tre località note per rinvenimenti archeologici, anche con frequentazione pluristratificata.

Si ricorda infatti che a Sud della E5, oltre la SP 172, si situa la Contrada Maddalena (sito 12), in cui la letteratura archeologica segnala una parte di un acquedotto urbano, di cui abbiamo notizia da un’epigrafe del 143 d.C. rinvenuta nel 1762 e conservata nel municipio di Squillace. L’epigrafe attribuisce l’acquedotto alla munificenza dell’imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.). Un’altra porzione, probabilmente del medesimo sistema idrico è stato rinvenuto lungo la S.P. 172 (ex S.S. 384) KM. 2600 ca., la strada che va verso Borgia. La struttura qui si articola in un’arcata in piedi e tre crollate sul greto della Fiumarella.

Invece, a Nord della E4, nella collinetta che rientra in loc. Varrea (sito 17), a poco meno di 900 metri di distanza, si trova il sito denominato del “Timpuniaddu de i spartacumpari”, una collinetta su cui è stato identificato un paleohabitat plio-pleistocenico quasi intatto, attualmente

sottoposto a vincolo.

**Mentre invece lungo il cavidotto, a seguito di due brevi campagne di scavo, realizzate nel 2010 e nel 2011, durante i lavori di metanizzazione SNAM, sono stati individuati i resti di una villa romana di notevoli dimensioni in Loc. Girella (sito n. 11). La struttura venne impiantata probabilmente tra i decenni finali del II e gli inizi del I sec. a. C. e restò in vita fino ai decenni finali del IV sec. d.C. La villa si inserisce pienamente nel sistema di occupazione del territorio rurale della città di Scolacium (da cui dista ca. 3 Km).**

**Le aree a rischio medio presentano caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano, ma una visibilità pressoché nulla del suolo.**



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO II

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica



SERVIZIO II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico  
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723 4622/4720  
PEC: dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it PEO: dg-abap.servizio2@cultura.gov.it

Figura 39. Tavola dei gradi del potenziale archeologico.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
Interferenza delle lavorazioni previste	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
Rapporto con il valore di potenziale archeologico	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo



SERVIZIO II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico  
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06/6723 4622/4720  
PEC: dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it PEO: dg-abap.servizio2@cultura.gov.it

Figura 40 Tavola dei gradi del rischio archeologico.

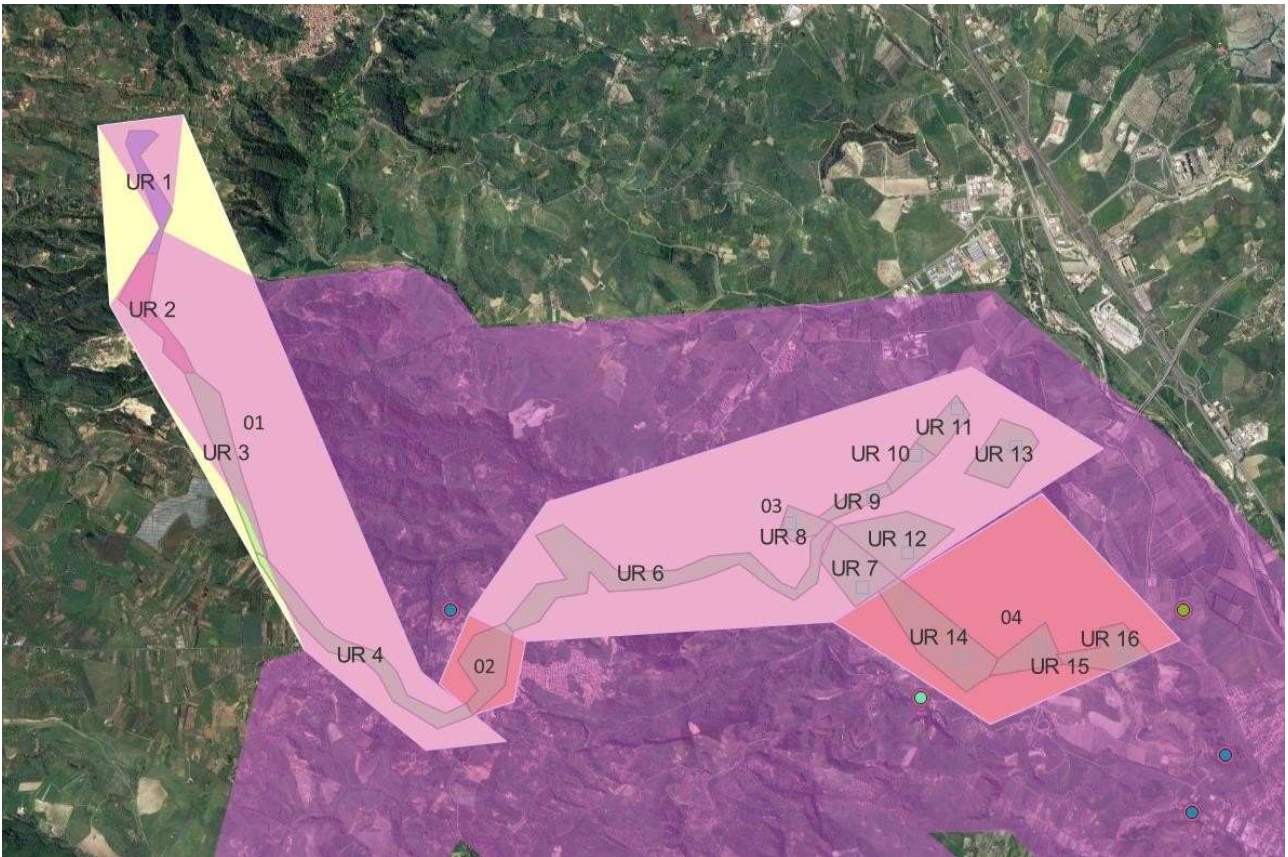


Figura 41. Immagine estrapolata da GIS con i differenti potenziali: medio (rosa scuro), basso (rosa chiaro).



## 5. **BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA**

ACCARDO 2000

S. Accardo, *Villae romanae nell'ager bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma, (p. 534).

Arslan 1987

ARSLAN E.A., *L'occupazione del territorio dalle origini all'età moderna*, in Spadea R. (a cura di), *Da Skyllation a Scolacium. Il parco archeologico della Roccelletta*, Reggio Calabria 1987;

Alessandri et alii 2002

ALESSANDRI L., CAMPANELLA R., RIGHINI D., *Nuovi dati dal territorio tra Torrente Fiumarella e Vallone Galliporo (Catanzaro)*, in *Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Scalea 2002;

Bonomi 2012

Bonomi S., *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), vol. III, Taranto 2012, pp. 1407-1449.

Givigliano 1994

Givigliano G.P., *Percorsi e strade*, in *Storia della Calabria II*, 1994, pp. 252-255.

Guerrieri 2015

Guerrieri S., *Borgia, Città di Castello* 2015.

GUZZO 1981

Guzzo P.G., *Il territorio dei Bruttii*, in Giardina A., e Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica I*, Bari - Roma, 1981, pp. 115-136.

Kahrstedt 1960

Kahrstedt U., *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*. Steiner, Wiesbaden 1960.

Kaulonía III

Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre), III. *Indagini topografiche nel territorio di Kaulonía*, a cura di M. C. Parra e A. Facella, Pisa, 2011.

La Serra 2021

C. La Serra,

Lazzarini 1989

Lazzarini M. L., *Fonti letterarie ed epigrafiche*, in *Skyllation-Scolacium* 1989, pp. 51-68.

MOLLO 2018

F. Mollo, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli.

Paoletti 1994

Paoletti M., *Occupazione romana e storia delle città*, in *Storia Calabria II*, pp. 465-556.

Righini et alii 2005

Alessandri L., Campanella R., Righini D., *L'età preistorica e protostorica*, in *Scolacium* 2005, pp. 27-31.

Rhodio 1990,

Rhodio G., *Squillace-Scyllacium e i luoghi cassiodorei: continuità ideale e storica e problemi tuttora aperti*, in «*Vivarium Scyllacense*», 1, 1990, pp. 43-77.

Rohlf s 1990

- Rohlf G., Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria, Ravenna 1990.
- Sanginetto 1994
- Sanginetto B., Per la ricostruzione del paesaggio agrario delle Calabrie romane, in *Storia Calabria II*, pp. 558-593.
- Scolacium 2005
- Scolacium una città romana in Calabria, a cura di R. Spadea, Milano 2005.
- Skylletion-Scolacium 1989
- Da Skylletion a Scolacium. Il parco archeologico della Roccelletta, a cura di R. Spadea, Roma-Reggio Calabria 1989.
- SPADEA 1989 a
- Spadea R., Skylletion, in *Skylletion-Scolacium 1989*, pp. 69-72.
- Spadea 1989 b
- Spadea R., il paesaggio, in *Skylletion-Scolacium 1989*, pp. 17-44.
- Spadea 2004
- Spadea R. (a cura di), Museo Provinciale di Catanzaro, Catanzaro 2004.
- SPADEA 2005
- Spadea R., Da Skylletion a Scolacium, in *Scolacium 2005*, pp. 33-35.
- Spadea, Cristiano, Colelli 2015
- Spadea R., Cristiano F., Colelli C., Un sito pluristratificato nella valle del Corace, *Esperide 15-1*, 2015, pp. 9-23.
- Spadea, Racheli 2011
- Spadea R., Racheli A., Vecchi e nuovi dati dall'ager Teuranus, in: *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli 2011, pp. 317-370.
- Storia Calabria II
- Storia della Calabria II. Età Italica e Romana, a cura di S. Settis, Roma-Reggio Calabria, 1994.
- Tucci 2002
- Tucci A., L'età del bronzo nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, in Gian Piero Givigliano (a cura di), *Studi e materiali di geografia storica della Calabria*. 3, Cosenza 2002, p. 80.